





# Impianto di produzione di energia elettrica agrivoltaico di potenza nominale pari a 71,05 MWp situato nei Comuni di Troia (FG), Lucera (FG) e Biccari (FG) e relative opere di connessione alla RTN nel Comune di Troia (FG), in provincia di Foggia

## VPIA-DOCUMENTO DI SINTESI

Data	Rev.	Descrizione Emissione	Preparato	Verificato	Approvato
Nov. 2023	00	Richiesta A.U.	MARTA POLLIO	PATRIZIA RUBERTO	DOMENICO ANTONIO NUZZOLO
Logo Committente e Denominazione Commerciale			ID Documento Committente		
			<b>H004_FV_BPR_00129</b>		
Logo Appaltatore e Denominazione Commerciale			ID Documento Appaltatore		
 <p><b>sede legale e operativa</b> San Martino Sannita (BN) Loc. Chianarile snc Area Industriale <b>sede operativa</b> Lucera (FG) via A. La Cava 114 P.IVA 01465940623 Azienda con sistema gestione qualità Certificato N. 50 100 11873</p> <p><b>L'archeologo</b> <b>Dott.ssa Marta Pollio</b></p> <p style="text-align: center;">   <b>DOTT.SSA MARTA POLLIO</b>                      - Archeologa Specializzata -                      VIA MARINA PICCOLA, 87                      80073 CAPRI (NA)                      P.I. 09541841210 - C.F. PLEURT90H66B696A                 </p>			<b>SIA_00129</b> <b>VPIA-DOCUMENTO DI SINTESI</b>		

	ID Documento Committente <b>H004_FV_BPR_00129</b>	Pagina 2 / 70
		Numero Revisione
		00A

## 1. PREMESSA

La presente relazione archeologica, redatta dalla dott.ssa **Marta Pollio**, - archeologa abilitata, codice MiBAC n. 3726, è finalizzata alla verifica preliminare del rischio archeologico delle aree ricadenti nei comuni di **Troia** interessate dal progetto “**FV TRO06** Impianto di produzione di energia elettrica agrivoltaico e relative opere di connessione di potenza nominale pari a 71,05 MWp e potenza di connessione pari a 63 MW - Provincia di Foggia - Comuni di Troia, Lucera e Biccari” della società **Iren Green Generation Tech s.r.l.**


La presente relazione, indirizzata a determinare le aree critiche e a rilevare le problematiche inerenti l’interferenza fra eventuali presenze archeologiche e le opere previste, si adegua sia alle presenti normative in materia di archeologia preventiva :

- **Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42**, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e successive modificazioni e integrazioni.
- Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. **Circolare n. 10 del 2012**;
- **D.L. 18 aprile 2016, art. 25**;
- Codice degli Appalti e dei Lavori pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, art. 50;
- **Circolare n°1/2016** della Direzione Generale Archeologia del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo “**Disciplina del procedimento di cui all’art. 28, comma 4 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, e degli artt. 95 e 96 del D. Lgs. 14 aprile 2006, n.163, per la verifica preventiva dell’interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico**”<sup>1</sup>.

E si adegua oltretutto anche alle:

- Linee Guida per la procedura di verifica dell’interesse archeologico, pubblicate nella [Gazzetta Ufficiale -Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022](#) (DPCM del 14 febbraio 2022) art. 4 “Fase

<sup>1</sup>[http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sitoMiBAC/Contenuti/Avvisi/visualizza\\_asset.html\\_536545270.html](http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sitoMiBAC/Contenuti/Avvisi/visualizza_asset.html_536545270.html)

	ID Documento Committente <b>H004_FV_BPR_00129</b>	Pagina 3 / 70
		Numero Revisione
		00A

Prodromica” dell’Allegato 1., nel rispetto di quanto dettato dalla circolare n. 1/2016 della Direzione Generale Archeologia del Ministero (con relativi allegati)

- nuova circolare DG ABAP 53/2022 “**Verifica preventiva dell’interesse archeologico. Aggiornamenti normativi e procedurali e indicazioni tecniche**”

È stato effettuato l’espletamento del *survey* sul campo nelle aree di progetto con buffer pari a **m 100** per lato e ricerca bibliografica in un raggio pari a **m 3000** dall’area di progetto, oltre che lo studio bibliografico, cartografico e d’archivio e la consultazione dei database topografici e relativi alla vincolistica attualmente disponibili per l’area di *buffer*, mentre per l’individuazione del **grado di rischio** è stato considerato un *buffer* di distanza, compreso tra **0 e 150 m**.

Il censimento complessivo dei siti di interesse storico-archeologico è confluito poi nell’elaborazione in ambiente GIS di un’apposita cartografia di riferimento, nella quale sono stati fissati su carte topografiche IGM (1:25.000) e CTR (1:5.000), oltre all’ingombro delle aree di progetto, la posizione delle evidenze archeologiche documentate

## 2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto proposto riguarda la realizzazione di un impianto di tipo agrivoltaico di potenza nominale pari a **71,05 MWp** e potenza in immissione di 63 MW, da installarsi in provincia di Foggia, nei territori comunali di **Troia, Lucera e Biccari**.

Proponente dell’iniziativa è la società **Iren Green Generation Tech s.r.l.**

L’impianto consta di **sedici campi** che si sviluppano nella parte settentrionale del territorio di Troia, interessando anche le zone immediatamente limitrofe di Biccari e Lucera. Gli stessi sono collegati a mezzo di un cavidotto MT interrato che si diparte dalla cabina di raccolta presente all’interno del Campo 14 e che arriva fino alla stazione elettrica di trasformazione 30/150 kV di utenza sita alla località “**Monsignore**” del comune di Troia. In particolare, per la connessione alla rete RTN sarà realizzato il prolungamento del sistema sbarre in AT 150 kV, all’interno dell’esistente stazione elettrica condivisa e di trasformazione.

La viabilità locale garantisce l'accesso anche a mezzi di portata e dimensione superiore agli autoveicoli, ed in particolare l'area nord è servita dalla SP 132 e quindi da una strada locale che si interseca con quest'ultima, mentre l'area sud è servita dalla SP 125, anch'essa collegata ad una strada locale che lambisce le aree di impianto.


Il progetto proposto non insiste all'interno di nessuna area protetta, tantomeno in aree SIC o ZPS.

Si prevede l'occupazione di una superficie pari a circa **157,73 Ha**, tutti ricadenti in aree agricole; la **vegetazione** presente al momento delle ispezioni e dei rilievi in sito (estate/autunno 2023) risulta infatti costituita da ampie distese di colture estensive ad indirizzo cerealicolo con presenza elevata di uno strato erbaceo caratterizzato, a livello intercalare, da malerbe infestanti di natura spontanea.


Dal punto di vista della **tutela del paesaggio**, le aree sono ricomprese all'interno dell'unità paesaggistica denominata "Tavoliere" (Ambito 3 del PPTR).

Sono previste **opere di mitigazione**, consistenti in una **fascia arbustiva perimetrale** e di **piante arboree** nella zona a nord; a tal proposito, le specie vegetali saranno di tipo autoctono in modo da ottenere una più veloce rinaturalizzazione delle aree interessate dai lavori e l'impiego di piante con predisposizione mellifera. Il progetto prevede infatti la realizzazione di una recinzione perimetrale del parco, con messa a dimora a distanza di 50 cm dalla stessa, di una siepe arbustiva per tutta la sua lunghezza (solo in alcuni tratti dei cluster a nord, in prossimità di alcune strade di passaggio, verranno utilizzate essenze arboree ed in particolare piante di *Olea europea*). La siepe "arbustiva" sarà realizzata con specie vegetali ad attitudine mellifera, che nell'arco di pochi anni andranno a costituire una "barriera verde".

Al fine di ottimizzare le operazioni di valorizzazione ambientale ed agricola dell'area a completamento di un indirizzo programmatico gestionale che mira alla conservazione e protezione dell'ambiente nonché all'implementazione delle caratterizzazioni legate alla biodiversità, si intende praticare nella fascia di mitigazione arbustiva dell'impianto un **progetto di apicoltura**

	<p>ID Documento Committente</p> <p><b>H004_FV_BPR_00129</b></p>	Pagina
		5 / 70
		Numero Revisione
		00A

**con Api Mellifere** (ape comune) e relativo **bio-monitoraggio ambientale**. Si è ritenuto opportuno l'introduzione di un progetto di apicoltura nelle aree di intervento, non solo per sfruttare al meglio lo spazio a disposizione con una altra attività produttiva (produzione di miele), ma anche per il ruolo svolto dalle api nell'ecosistema.

	ID Documento Committente <b>H004_FV_BPR_00129</b>	Pagina 6 / 70
		Numero Revisione
		00A


### 3. METODOLOGIA E FASI DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA

Il lavoro di redazione della valutazione archeologica preliminare per il progetto in esame è stato condotto dalla scrivente e ha comportato l'analisi dei dati di archivio e bibliografici, i dati cartografici, la lettura della geomorfologia del territorio, nonché, come previsto per le opere a rete, le fotointerpretazioni. L'analisi di questa molteplicità di fonti si è resa necessaria ai fini di ottenere un'acquisizione dei dati archeologici inerenti le aree interessate dall'opera in oggetto che sia il più completa possibile. Il fine è quello di fornire una valutazione del rischio archeologico quanto meglio ponderata in modo da essere uno strumento utile sia nelle fasi di progettazione che di realizzazione dell'opera stessa.

La ricerca è stata quindi impostata in più fasi che hanno riguardato dapprima l'analisi della cartografia attuale e quella storica nonché il censimento dei siti noti nella bibliografia scientifica di riferimento per il territorio in questione. L'analisi geomorfologica del territorio e la fotointerpretazione hanno preceduto la vera e propria ricognizione sul campo avvenuta tra **Agosto e Settembre 2023**. La ricerca sul campo è stata principalmente finalizzata alla individuazione di eventuali evidenze archeologiche nelle aree interessate dal progetto in esame e alle sue immediate adiacenze e alla verifica di quanto emerso nel corso dell'analisi delle fonti.

Le aree indagate ricadono principalmente in zone rurali, in un'area a S della SP 132, a cavallo tra i territori comunali di **Lucera, Troia e Biccari (FG)** in cui sono presenti per lo più terreni coltivati per lo più ad andamento pianeggiante. Queste caratteristiche dell'area della ricognizione hanno comportato nell'ambito della strategia di ricognizione una ricognizione sistematica nelle aree dei campi fotovoltaici, mentre lungo il cavidotto la ricognizione si è resa difficoltosa per l'inaccessibilità di alcuni terreni e per la presenza di macchia arbustiva fitta. Per questo si è proceduto alla ricognizione delle aree direttamente interessate dalle opere e delle aree limitrofe per 150 mt lungo ogni lato dell'opera lineare in progetto 150 m intorno alle opere al fine di verificare anche l'eventuale prossimità di eventuali anomalie archeologiche.

Relativamente all'aspetto dei campi ricogniti è stata riscontrata per il 40 % dei terreni una situazione riconducibile alle dinamiche tipiche di una zona rurale costituita principalmente da campi coltivati, con uno stato del terreno caratterizzato dalla presenza delle stoppie risultanti dalla mietitura alternati a zone con campi di recente arati e a campi incolti. La ricognizione sul campo è

	ID Documento Committente <b>H004_FV_BPR_00129</b>	Pagina 7 / 70
		Numero Revisione
		00A

stata svolta da una squadra composta da 2 archeologi che hanno perlustrato l'area registrandone le condizioni di visibilità, il tipo di vegetazione, l'utilizzo del suolo e eventuali evidenze di natura archeologica.

Nei paragrafi seguenti vengono elencati ed illustrati in sintesi la raccolta e l'interpretazione dei dati, a partire dalla bibliografia con particolare attenzione alle pubblicazioni di carattere locale, talora ricca di dati significativi ai fini dello studio e dai database di settore (rischio archeologico e vincolistica), per proseguire poi con i documenti d'archivio, la cartografia di base storica e contemporanea, la cartografia tematica e la documentazione fotografica aerea (storica e/o di recente acquisizione).


L'insieme delle informazioni ricavate dalle ricerche bibliografiche e archivistiche, integrate con i dati risultanti dalle attività di ricognizione sul campo, è confluito nella Carta delle Presenze Archeologiche allegata a questa relazione. Nell'elaborato grafico sono state posizionate tutte le testimonianze archeologiche, note da precedenti segnalazioni (di tipo bibliografico e/o archivistico), collocate su una fascia di circa 2 km posizionata a cavallo dell'opera.

Per ciascuna delle testimonianze archeologiche individuate ed inserite nella *Carta delle Presenze* è stata compilata una scheda di Segnalazione Archeologica, utilizzata tanto per i dati acquisiti sul campo, quanto per i siti ricavati da dati bibliografici e d'archivio.

### ***Ricerca bibliografica***

Si sono consultati l'Elenco delle fonti utilizzate nell'elaborazione dell'Atlante del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale – PPTR, aggiornato al 2015, i cataloghi del Servizio Bibliotecario Nazionale (<http://opac.sbn.it>). Risorse utili ai fini della ricerca sono state inoltre individuate nel portale <http://www.pugliadigitallibrary.it/>, dove sono messe a disposizione per la consultazione e il download diverse monografie sulla storia e sull'archeologia del territorio di interesse.

A completamento della raccolta sopra descritta sono state svolte ulteriori ricerche nei principali repository di pubblicazioni scientifiche (<http://academia.edu>, [www.researchgate.net](http://www.researchgate.net)), queste ultime integrate con i risultati scaturiti da [scholar.google.it](http://scholar.google.it) e [fastionline.org](http://fastionline.org), che hanno permesso di recuperare la bibliografia più recente. Complessivamente, sono stati individuati e consultati monografie, saggi e atti di convegni nazionali e internazionali; i testi utili a fornire un

	<p>ID Documento Committente</p> <p><b>H004_FV_BPR_00129</b></p>	Pagina
		8 / 70
		Numero Revisione
		00A

inquadramento generale di carattere storico, geografico ed archeologico dell'area in esame oppure contenenti informazioni specifiche sulle evidenze archeologiche riportate in cartografia sono quelli riportati nel Capitolo "Bibliografia".

### ***Ricerca d'archivio***

In questo capitolo vengono presentati i risultati acquisiti a seguito della ricognizione effettuata sulle basi di dati esistenti (sia su supporto cartaceo che digitale), principalmente allo scopo di definire l'assetto vincolistico e di rintracciare ulteriori dati utili attraverso la ricerca nei principali database messi a disposizione dal MIC (sistema VIR, <http://vincolinrete.beniculturali.it/>; SITAP, <http://www.sitap.beniculturali.it/>) per verificare l'esistenza di provvedimenti amministrativi di tutela in essere su particelle catastali interferenti in modo diretto oppure situati in posizione di prossimità rispetto alle opere da realizzare. L'interrogazione dei database non ha portato all'individuazione di vincoli archeologici ricadenti nella fascia di rischio relativo corrispondente alle opere e ai 150 m intorno alle stesse.

Oltre ai dati del MIC è stata effettuata anche una ricerca sull'insieme degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica riferibili al settore oggetto di intervento, che sono:

- *Regione Puglia, Piano Paesaggistico Territoriale Regionale* - consultabile tramite il portale *Puglia.con - conoscenza condivisa per il governo del territorio*, utilizzando lo strumento [http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/PPTR\\_Adottato/index.html](http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/PPTR_Adottato/index.html) con cui è possibile visualizzare e interrogare tutti i dati cartografati, aggiornati fino al 2019;
- *SIT Regione Puglia*, le Serie degli *Atlanti* contenenti le cartografie tematiche (su base IGM 1:25000), suddivise per province e comuni e riportanti le localizzazioni e le perimetrazioni delle aree vincolate o segnalate per presenza di beni culturali archeologici;
- *La Carta dei Beni Culturali pugliesi "CartApulia"* sistema informativo territoriale che rappresenta l'esito di un progetto legato alla redazione del PPTR attraverso il quale è possibile localizzare una parte dei beni e delle aree di interesse culturale e paesaggistico individuati in ambito extraurbano e di consultarne le relative schede descrittive;

### ***Analisi cartografica***

Per la redazione del seguente studio archeologico è stata presa in considerazione anche la cartografia storica a partire dalla Tabula Peutingeriana e la più abbondante cartografia prodotta a



partire dalla metà del XVII secolo, quasi tutta consultabile via web attraverso la “Teca Digitale” implementata dal Sistema Archivi Storici Territoriali (SAST) della Regione Puglia (<http://sast.beniculturali.it/index.php>), integrata con i dati ricavabili da altri siti web specialistici (<https://www.igmi.org/>; <https://mapire.eu/en/>; <https://www.davidrumsey.com>; <https://www.oldmapsonline.org>).

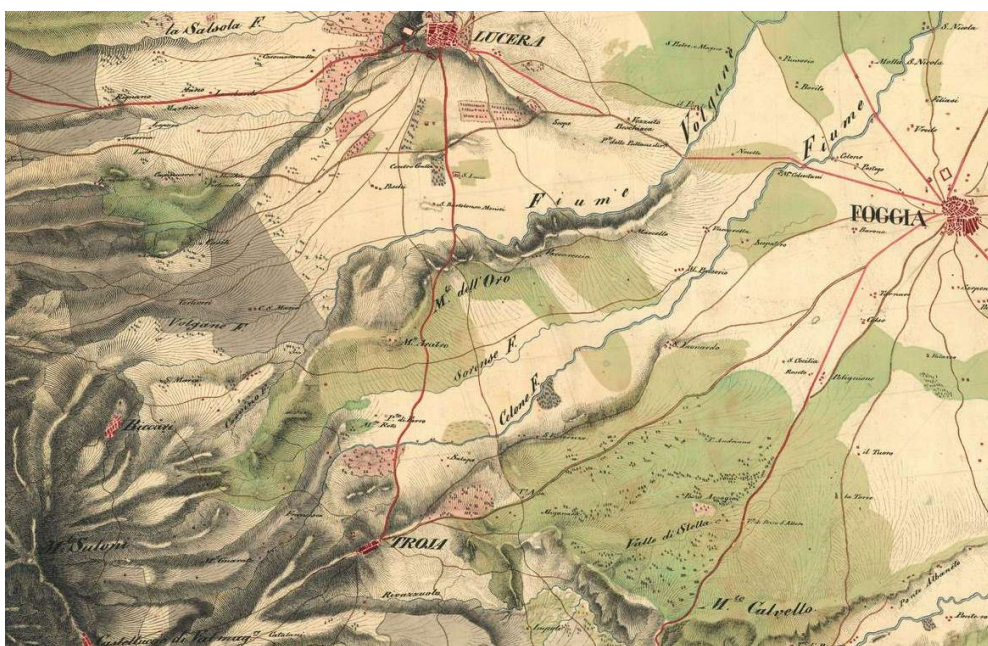
La Tabula Peutingeriana (Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Codex Vindobonensis 324) è il più celebre fra gli itinerari di epoca tardoromana (metà IV secolo circa). Nello stralcio di mappa VII 1 m relativo all’area oggetto di indagine (Fig.4) è facilmente riconoscibile il tracciato della via Traiana<sup>2</sup>.



Figura 1 Tabula Peutingeriana con l’indicazione di Aecae

<sup>2</sup> Ceraudo 2008

Tra la cartografia disponibile spicca l'atlante in trentuno fogli pubblicato dal Rizzi Zannoni fra 1788 e 1808, primo esempio di cartografia scientifica dell'Italia meridionale ci consegna una corografia non derivata da carte precedenti ma frutto di un rilievo diretto del territorio: i riferimenti topografici sono del tutto attendibili e viene dato particolare risalto alla rete viaria, sia per i tratturi che per le strade.



2 Istituto Geografico Militare Austriaco, Carta Topografica del Regno di Napoli (1821-1826). Stralcio relativo all'area oggetto di indagine Naples and Sicily (1821-1826)

Nel corso dello studio sono state inoltre prese in considerazione la Carta Topografica del Regno di Napoli, realizzata dall'Istituto Geografico Militare Austriaco fra 1821 e 1826 alla scala di 1:28.400 e la Carta Topografica delle Province Meridionali d'Italia, redatta dall'Istituto Geografico Militare Italiano fra 1862 e 1876 alla scala di 1:50.000, entrambe georeferenziate e consultabili in sovrapposizione alla cartografia e alle ortofoto attuali sul portale <https://mapire.eu/en/>.



Figura 3 A. Rizzi Zannoni, Carta geografica della Sicilia Prima o sia Regno di Napoli, 1771. Dettaglio del territorio oggetto di indagine.

#### 4. IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La valutazione del potenziale archeologico viene espresso secondo la formula

$$R = PT \times Pe,$$

in cui R, inteso come rischio archeologico, è calcolato sulla base del potenziale archeologico di una determinata area moltiplicato per l'invasività dell'opera che andiamo a realizzare.

Dunque, più l'opera è invasiva più aumenterà il rischio di intercettare depositi archeologici custoditi nel terreno.

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali

e storico- archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3 e allegato 1 circolare 53/2022

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	<b>Nullo.</b> Non esistono elementi archeologici di alcun genere	Nessuno	<b>Non determinato:</b> il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	<b>Improbabile.</b> Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	<b>Molto basso.</b> Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	<b>Basso:</b> il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	<b>Non determinabile.</b> Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)		

5	<b>Indiziato da elementi documentari oggettivi</b> , non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo	Medio	<b>Medio:</b> il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
6	<b>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote</b> , ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale		
7	<b>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati</b> . Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	
8	<b>Indiziato da ritrovamenti diffusi</b> . Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	<b>Alto:</b> il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
9	<b>Certo, non delimitato</b> . Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	<b>Certo, ben documentato e delimitato</b> . Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di remote sensing		<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

## 5. IL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Pertanto nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

I gradi di "rischio"/impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. Ciò detto, il Rischio archeologico sarà espresso in gradi secondo alcuni criteri distintivi:

- Rischio archeologico **basso**: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela

a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara


- Rischio archeologico **medio**: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.
- Rischio archeologico **medio-alto e alto**: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).
- Rischio archeologico **esplicito**: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici.

Resta sempre chiaro, comunque, che nessun rischio archeologico è valutabile nella sua totalità dal momento che lo spoglio bibliografico, la consultazione di cartografia e foto aeree, sono operazioni inquadrare nella fase preliminare della ricerca e che, qualora venisse eseguita, anche la ricognizione resta una operazione di superficie sulla quale possono influire diversi elementi quali lavori agricoli, fenomeni pedologici e/o di accumulo.

I gradi di rischio sono stati calcolati in base all'allegato n. 1 della circolare 53/2022 così come riassunto nella seguente tabella.

SERVIZIO II

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio  NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

	<p>ID Documento Committente</p> <p><b>H004_FV_BPR_00129</b></p>	Pagina
		16 / 70
		Numero Revisione
		00A

## 6. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Tra le varie subregioni della Puglia, la Capitanata, nome di origine bizantina corrispondente circa all'attuale provincia di Foggia, è quella che presenta la maggiore diversificazione paesaggistica; tre sono i riferimenti geografici principali: lo sperone roccioso del Gargano, la fascia pianeggiante del Tavoliere e il Subappennino daunio, che ne costituisce la cornice occidentale.


Il Tavoliere costituisce con i suoi 3.000 km<sup>2</sup> la più ampia pianura dell'Italia peninsulare ed ha la formazione geologica più recente, risultato della formazione di sedimentazioni di origine marina e continentale formatasi alla fine del Cenozoico e proseguita durante il Quaternario. A ovest, a contatto con il Subappennino daunio, vi è una fascia di colline con un'altitudine intorno ai 300/400 m s.l.m., degradanti verso una zona di terrazzi marini incisi dal tracciato dei corsi d'acqua per lo più a regime torrentizio.

Il Tavoliere nella zona a nord del Torrente Cervaro è caratterizzato da un paesaggio di tipo collinare con rilievi che non superano l'altitudine di 350 m; in direzione della città di Foggia, si hanno una serie di rilievi tabulari variamente estesi ed interrotti da scarpate ben definite alla cui base si riscontrano ampie ed estese vallate caratterizzate da versanti terrazzati.

Il Subappennino Daunio è situato nella zona di confine tra il territorio campano e quello pugliese, e rappresenta una parte del margine orientale della catena appenninica; è costituito da rocce sedimentarie nelle quali prevalgono litofacies sia lapidee e argillose, ed è caratterizzato da una serie di dorsali collinari subparallele allungate in direzione NO-SE, separate da valli profondamente incise da corsi d'acqua a carattere torrentizio. Nelle aree di affioramento dei terreni prevalentemente argillosi è maggiormente diffusa la presenza di frane e/o movimenti gravitativi superficiali.

I suoli, prevalentemente di natura calcarea, anche se non mancano strati sabbiosi e silicei, presentano una sviluppata acidità e un basso contenuto organico, tanto da essere definiti "stepposi", non tanto a causa dei fattori climatici, quanto piuttosto a causa degli stanziamenti umani che si sono succeduti nell'area e dello sfruttamento del suolo che ha comportato una



	ID Documento Committente <b>H004_FV_BPR_00129</b>	Pagina 17 / 70
		Numero Revisione
		00A

progressiva riduzione del manto vegetale, soprattutto a seguito delle trasformazioni dovute alle riforme agrarie del secolo scorso.

L'humus presenta uno spessore medio di circa un metro, e separa in genere la superficie dallo strato calcareo sottostante, in alcune zone emergente in superficie e riscontrabile a qualsiasi altitudine, di notevole importanza per gli studi archeologici poiché conserva le tracce delle antiche coltivazioni e contestualmente non costituisce un problema sia per la crescita delle piante con radici poco profonde che per le colture arboree, sia viti che olivi.

Dal punto di vista geologico, questo ambito è caratterizzato da depositi clastici poco cementati accumulatisi durante il Plio-Pleistocene sui settori ribassati dell'Avampaese apulo. In questa porzione di territorio regionale i sedimenti della serie plio-calabriana si rinvencono fino ad una profondità variabile da 300 a 1.000 m sotto il piano campagna.

Per quanto riguarda il substrato geologico, secondo la lettura della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000, Lucera Foglio n. 163, l'area interessata dall'installazione è ubicata in una zona caratterizzata dalla presenza di diverse formazioni geologiche nel dettaglio:

- **QC1**, “ciottolame con elementi di medie e grandi dimensioni, a volte cementati, di rocce derivanti dai terreni dell'Appennino, talora con intercalazioni sabbiose, caratterizzata da alta permeabilità”. Fine Calabriano (?) Il complesso poggia generalmente sulla superficie della serie Pliopleistocenica;
- **PQS**, “sabbie giallastre sciolte caratterizzate da alta permeabilità, talora con accenno di stratificazione con **Uvigerina peregrina** e **Bulimina marginata**”;
- **PQA**, “argille scistose, argille marnose grigio-azzurrognole, sabbie argillose con frequenti associazioni di **Bulimina**, **Bolivina**, **Cassidulina** (PQa). Olistostromi di materiali pre-pliocenici in Pozzo M. S. n°3 (Pol). Sabbie ed arenarie con livelli di puddinghe ad Oriente di Castelluccio Valmaggiore (Ps).

Stralcio

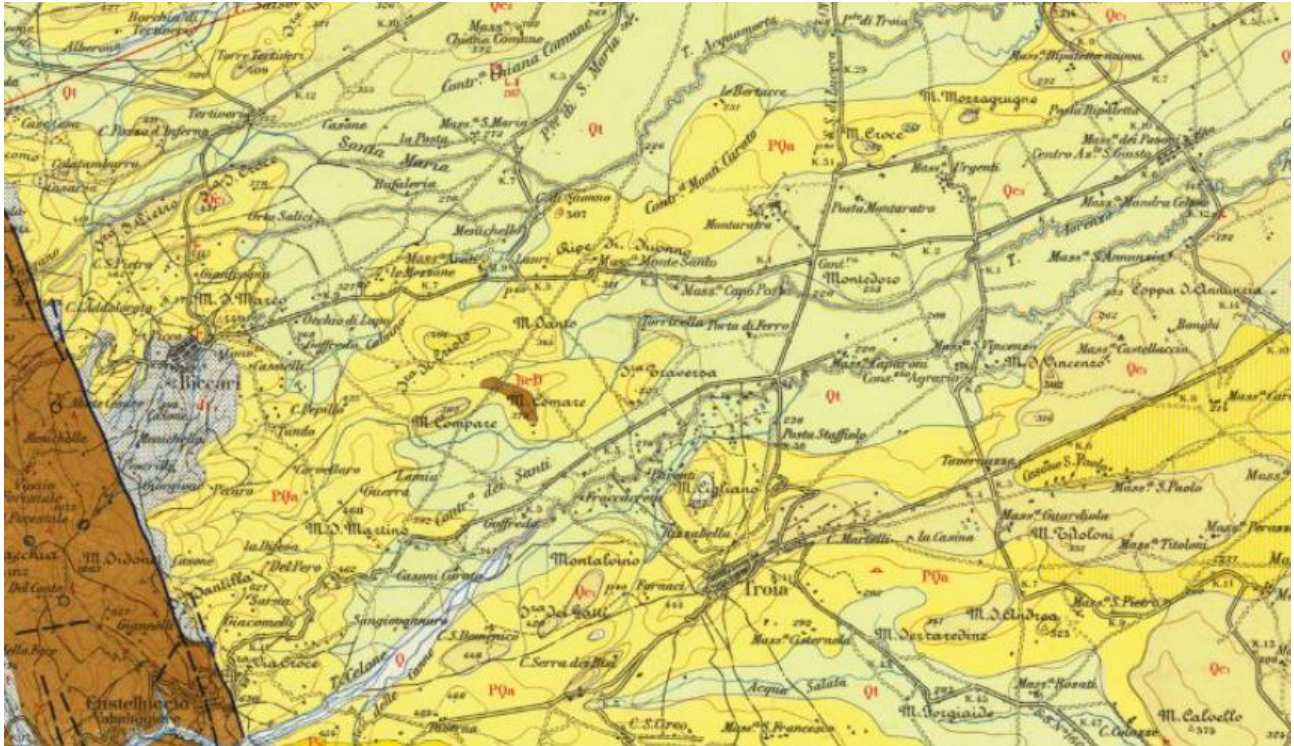



Figura 4 Stralcio Carta Geologica d'Italia scala 1:100.000, Lucera foglio n. 163.

	ID Documento Committente <b>H004_FV_BPR_00129</b>	Pagina 19 / 70
		Numero Revisione
		00A

## 7. INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO

L'area indagata occupa le propaggini del Subappennino dauno che dominano la valle del Celone, ai margini del tavoliere pugliese, via di comunicazione naturale fra l'area irpina e quella apula.


Negli ultimi decenni le indagini di superficie e la lettura delle foto aeree, unitamente agli interventi legati ad infrastrutture lineari come metanodotti e alla costruzione degli impianti da produzione di energia eolica, hanno consentito di individuare numerosi siti archeologici, permettendo di ricostruire un articolato quadro insediativo che ruota intorno all'altura dove sorge il centro moderno di Troia.

Rinvenimenti riferibili ad un ampio orizzonte cronologico, compreso tra Preistoria e l'età del Bronzo, sono su Monte San Vincenzo<sup>3</sup>, in località Mezzana Elefante e Torre de Rubeis. Per l'età arcaica, ma ai confini con il territorio di Foggia e Orsara di Puglia si riportano i rinvenimenti di Monte Calvello e Giardinetto.

Per l'età classica, le evidenze archeologiche segnalate sono costituite da rinvenimenti di materiale superficiale riferibile il più delle volte a contesti abitativi inquadrabili cronologicamente tra il IV secolo a.C. e la prima età romana. Contesti parzialmente indagati risultano quello di Montebifero e Postanova.

A fattorie, *villae* isolate o villaggi di età romana rimandano invece una quantità impressionante di siti che ricadono all'interno dell'*ager Aecanus*, corrispondente agli attuali territori di Troia, Castelluccio Valmaggiore, Faeto, Celle San Vito, Orsara di Puglia, Biccari. Occupano le alture poste a controllo delle valli fluviali, a ridosso di assi viari importanti come la via Traiana su cui si affaccia la località Taverna Cancarro, sede di un importante insediamento di età romana. Altri siti ricadono in località Sorgente Malfitana, Marchese ed in località Masseria Guardiola. Sempre a strutture abitative, grandi *villae* con annessi spazi produttivi, si riferiscono le evidenze segnalate per l'età tardo- antica e medioevale a Masseria Torre e località Cancarro.


<sup>3</sup> Tunzi Sisto et alii 2006.

	<p>ID Documento Committente</p> <p><b>H004_FV_BPR_00129</b></p>	Pagina
		20 / 70
		Numero Revisione
		00A

Ovviamente risulta in questa sede utile fornire anche alcune informazioni su *Aecae*. Quest'ultima costituisce il primo dei centri apuli toccati dalla via Traiana. La documentazione archeologica del centro preromano consiste essenzialmente in testimonianze funerarie: si tratta, in particolare, delle teste litiche di età arcaica (VII-VI sec. a.C.) provenienti da Piano delle Mandorle, e le tombe (IV sec. a.C.) rinvenute in località Sepolcro, Fontanelle-Cruste e Torrecchia. Nel 217, in concomitanza con l'arrivo di Annibale a *Vibinum*, la città cadde nelle mani dei Cartaginesi dopo Canne (216 a.C.) per tornare poi ai Romani nel 214, subendo pesanti confische territoriali. Successivamente al *bellum sociale* (91-89 a.C.) acquisì lo statuto municipale e fu iscritta alla tribù Papiria. In età imperiale, probabilmente in età antoniniana, divenne colonia col nome ufficiale di Colonia *Augusta Apulorum*, al pari di *Canusium*. Ad *Aecae*, nello specifico, la deduzione avrebbe funto da soluzione per una crisi economica del centro municipale nella prima metà del II sec. d.C., crisi dedotta dalla sorprendente presenza, in una documentazione epigrafica estremamente lacunosa, di ben due *curatores rei publicae*. La forma urbana è pressoché sconosciuta (ciò è dovuto soprattutto al fatto che il sito di Troia costituisce un centro a continuità di vita dall'antichità sino ad oggi), fatta eccezione per un tratto della via Traiana intercettato nel centro urbano (via Regina Margherita), insieme a due cippi miliari coevi, e ad alcuni lacerti di strutture murarie di età imperiale; massiccia è stata inoltre, soprattutto in età medievale, la pratica del reimpiego di elementi architettonici di monumenti romani.

La fondazione della nuova città di Troia nel posto che era stato già occupato dall'antica *Aecae* risale al 1019 per conto di Catepano bizantino Basilio Boioannes, su uno stretto sperone attraversato in antico dalla via Traiana che era stata il più importante asse stradale della Puglia in età imperiale e tardo antica, e che costituiva anche in età altomedievale e medievale una via di transito fondamentale. Anche se in ampi tratti abbandonata e non più sottoposta a manutenzione, la Traiana, o almeno il suo percorso, continuò infatti a rappresentare non solo una imprescindibile via di collegamento con la Campania e soprattutto con Benevento, sede del principato longobardo, ma anche un tracciato assai frequentato (la cosiddetta via francigena) fra le direttrici dei pellegrinaggi verso il santuario garganico, che proprio in età altomedievale e sotto il controllo longobardo vive un momento di particolare importanza<sup>4</sup>. Si ignora quale possa essere stata la condizione della città preesistente alla fondazione di Troia. L'unico dato in possesso fino a questo momento è fornito


<sup>4</sup> Volpe 1996, p. 72

	<p>ID Documento Committente</p> <p><b>H004_FV_BPR_00129</b></p>	Pagina
		21 / 70
		Numero Revisione
		00A

dalle sepolture, databili fra VIII e IX secolo, rinvenute alla periferia di Troia, nella zona che verosimilmente ospitava le aree di necropoli della *Aecae* romana e tardoantica<sup>3</sup>. La fondazione di Troia costituisce dunque uno degli episodi all'interno di un preciso piano politico e strategico bizantino di rafforzamento e controllo della linea di confine tra i territori controllati dai Longobardi di Benevento ed il Catepanato d'Italia sotto il dominio dell'impero d'Oriente, all'indomani della rivolta di Melo da Bari, culminata nella battaglia che ebbe luogo presso Vaccarizza nel 1017 e che vide sconfitto il catapano Tornikios Kontoleon, e la successiva e definitiva vittoria dei bizantini, guidati dal nuovo catapano Basilio Boioannes, contro i Normanni capeggiati dallo stesso Melo nel 1018 a Canne.

In tale prospettiva, la ricerca bibliografica ha permesso di evidenziare nell'agro troiano il noto complesso della chiesa rurale mononave datata tra l'XI e il XII sec. rinvenuta nel 2011 in località Cancarro<sup>5</sup> unita al suo cimitero di cui sono state indagate 52 sepolture, posti a S-O dell'impianto urbano dell'antica *Aecae*, lungo l'asse direzionale della Via Traiana; la posizione del sito lungo l'arteria più importante della rete stradale dauna, collegante Benevento a Brindisi, attesta come tale direttrice consolare aveva conservato la funzione di collegamento stabile e preferenziale anche in età post-classica. L'edificio religioso, costituito da una unica sala monoabsidata ed orientata in senso E-O, rappresenta un ottimo esempio di architettura rurale nella diocesi troiana, ben attestata dalla semplicità della litotecnica a cui fa riscontro una particolare cura della tessitura muraria costituita da filari abbastanza orizzontali, mentre le angolate sono definite da grandi calcari spaccati e regolarizzati<sup>3</sup>. Tali caratteristiche suggeriscono che le spinte costruttive operate dai Normanni nell'XI sec. e la conseguente promozione di nuovi edifici religiosi nella stessa città di Troia, tra cui la Cattedrale di S. M. Assunta e la chiesa di San Basilio Magno, abbiano consolidato la qualità tecnica e formale delle murature in pietra nel Nord barese sin alla Capitanata, definendo sia una ampia rete di circolazione delle maestranze specializzate ma anche un miglioramento qualitativo della manovalanza locale. Di notevole rilevanza è stato il reperimento della necropoli associata al complesso religioso, le cui sepolture erano disposte in maniera concentrica lungo i lati dell'edificio, prediligendo lo spazio addossato alle pareti perimetrali dello stesso e dell'abside. Non mancano

<sup>5</sup> Corrente M., Romano A. V., Mangialardi N. M, Napoletano A., Scrima G. 2012, pp. 552.

	<p>ID Documento Committente</p> <p><b>H004_FV_BPR_00129</b></p>	Pagina
		22 / 70
		Numero Revisione
		00A


sovrapposizioni stratigrafiche nelle deposizioni funerarie, rendendo evidente uno sfruttamento prolungato nel tempo dello spazio cimiteriale in oggetto.

Il rinvenimento di tale impianto religioso ha aperto numerosi dibattiti inerenti le dimensioni del popolamento del territorio di Troia nel XII sec., in particolar modo concernenti le forme e i modi dell'insediamento sparso; è verosimile che tale complesso culturale sia stato il fulcro aggregativo di comunità sparse nella campagna che non presuppongono necessariamente la presenza di centri demici strutturati.

Come già accennato in precedenza, l'area di *Cancarro* rappresenta tuttora un punto focale nella discussione sulla presenza in tal zona della Via Traiana. Secondo la ricostruzione della Alvisi<sup>6</sup> tale direttrice, dopo aver oltrepassato la città medievale di Troia raggiunge dopo circa due chilometri, le contrade Martelli e Casina, presso cui erano ancora visibili i resti del centro romano di *Aecae*; secondo l'Itinerario Jerosolimitano il percorso della Via Traiana dalla stazione di *Aequotutico*, punto dopo il quale la strada stessa entra in Daunia, ad *Aecae*, viene suddivisa in un ulteriore tratto passante dalla *mutatio Aquilonis*, oggi identificata da più studiosi con la località *Taverna*, ma secondo altri posta tra *S. Vito* e *Buccolo*. Oltre a tali ipotesi ne esiste una ulteriore desunta dall'analisi della fotografia aerea, secondo cui, subito dopo il *Monte la Trinità*, è chiara la presenza di una traccia direzionata E-NE che non includerebbe *Taverna* ma passerebbe per *Cancarro*. Tale assunto è stato largamente accettato grazie all'andamento rettilineo e ben individuabile di questo tratto e dalla presenza in questa località di numerosi resti romani tra cui tubazioni fittili e frammenti di ceramica sigillata. Se, dunque, tali considerazioni corrispondessero alla verità, la Via Traiana sarebbe rappresentata qui da una variante più comoda e meno accidentata del percorso originario e quindi sarebbe opportuno ricercare la già citata *mut. Aquilonis a Cancarro* piuttosto che a Taverna. Ancora presso Cancarro, nelle immediate vicinanze della Taverna Cancarro succitata posta a 5 Km a SW di Troia, G. Volpe<sup>7</sup> riporta l'esistenza di un'area con frammenti ceramici in superficie posta in relazione con una piccola "fattoria" d'età romana. A circa 700 m a SW da questa si trova, inoltre, una grande villa tardoantica.

<sup>6</sup> Alvisi G. 1970, pp. 32-34.

<sup>7</sup> Volpe 1990, p. 137.

	ID Documento Committente <b>H004_FV_BPR_00129</b>	Pagina 23 / 70
		Numero Revisione
		00A

## 8. LA VIABILITÀ

La ricostruzione del sistema insediativo storico offre l'immagine di un sistema territoriale organizzato per direttrici di connessione ed insediamenti concentrati e sparsi: una prima direttrice, risalente ad epoca romana ed utilizzata anche per la transumanza, si sviluppa in direzione SO-NE, collegandosi anche all'abitato di Troia, anch'esso di origine romana; la seconda direttrice, di epoca medievale, si sviluppa, invece, in direzione sud-nord e riconnette i centri abitati dell'area (Faeto, Celle San Vito, Castelluccio in Valmaggiore, Biccari).

Nel Tavoliere il paesaggio è dominato dalla valle ampia, quasi pianeggiante, del Torrente Celone, che il tracciato del cavidotto attraversa per giungere alla stazione Utente.

In questo contesto non si collocano centri abitati di una certa dimensione e i pochi manufatti edilizi esistenti, isolati, sono costituiti da antiche masserie e, più frequentemente, da edifici di servizio all'attività agricola, oggi in prevalenza abbandonati.

Nella parte interessata dal progetto, l'unità del subappennino meridionale è connotata dal sistema dei crinali, di cui il principale è proprio quello del subappennino daunio, che si sviluppa in direzione nord – sud; la vegetazione si presenta decisamente più varia del Tavoliere, con più ampi appezzamenti boschivi che corrono lungo le incisioni ed i corsi d'acqua e riconnettono i seminativi e gli incolti al manto boschivo nelle aree più elevate.

Per lo studio della viabilità della regione sono ancora oggi fondamentali i contributi di T. Asbhy (T. ASBHBY, R.GARDNER 1916, The via Traiana, BSR, VIII, 5, 104-171) e di G. Alvisi (G. ALVISI, La viabilità romana della Daunia, Bari 1970). Una rilettura del tracciato della via Traiana è di recente stata proposta da G. Ceraudo (G. CERAUDO, Sulle Tracce della Via Traiana. Indagini aerotopografiche da Aecae ad Herdonia, Foggia 2008). Un utile contributo allo studio della viabilità secondaria è offerto da M. Marcantonio (M. Marcantonio, Ubanizzazione delle campagne nell'Italia antica, in ATTA 10, 2001, pp. 243-257) che propone una interessante ricostruzione degli itinerari viari che servivano gli insediamenti umani collocati sulle alture poste a dominio delle aree pianeggianti o direttamente ubicati lungo le vie di transito.

Una vasta area centuriata si estende nella zona compresa fra *Aecae* (Troia) a sud-ovest e Foggia a nord-est, delimitata a sud dal fiume Cervaro e a nord dal torrente Vulgano. L'origine degli assi della

*limitatio* è collocata immediatamente ad est del gruppo collinare di Monte San Vincenzo – Monte Castellaccio. L’orientamento dei decumani, disposti in senso SO-NE, segue l’orientamento naturale del terreno e la sua linea di massima pendenza. La centuriazione è organizzata secondo il modulo classico di 20x20 *actus* e la sua realizzazione è ricordata nei Libri Coloniali fra le assegnazioni di età graccana; la medesima fonte attribuisce il reticolo all’*ager Aecanus*. Coerentemente a quanto rilevato in numerosi contesti extraurbani della penisola, questo settore si articola secondo schemi insediativi complessi, in parte legati all’infrastruttura connessa alla Traiana, importante arteria viaria (che restaurò precedenti tracciati) voluta dall’imperatore iberico nella prima metà del II secolo per agevolare il collegamento tra Benevento e Brindisi. La via Traiana è indicata anche nei vari Itinerari, sia il più antico l’*Itinerarium Antonini* che nell’*Itinerarium Burdigalense*, il noto resoconto redatto da un pellegrino di Bordeaux, e, soprattutto, nella *Tabula Peutingeriana*. In totale si tratta di una lunga sezione di 62/63 miglia romane - poco più di 90 Km – che attraversava importanti stazioni: da *Aequum Tuticum* ad *Aecae* (XVIII miglia - 26.5 km), da *Aecae* a *Herdonia* (XVIII o XIX miglia - 26.5/28 km) e da *Herdonia* a *Canusium* (XXVI miglia - 38.5 km). Nel tratto tra *Beneventum* ed *Aecae* (Troia) che transita nella fascia settentrionale del bacino del Cervaro, l’Itinerario burdigalense riferisce di due *mutationes* e di una *mansio*, luoghi impiegati per il cambio dei cavalli e per il rifornimento, spesso ubicati presso sorgenti o corsi d’acqua. La prima *mutatio*, al decimo miglio della Traiana, era segnalata presso il centro di *Forum Novum*, indicato come *vicus*

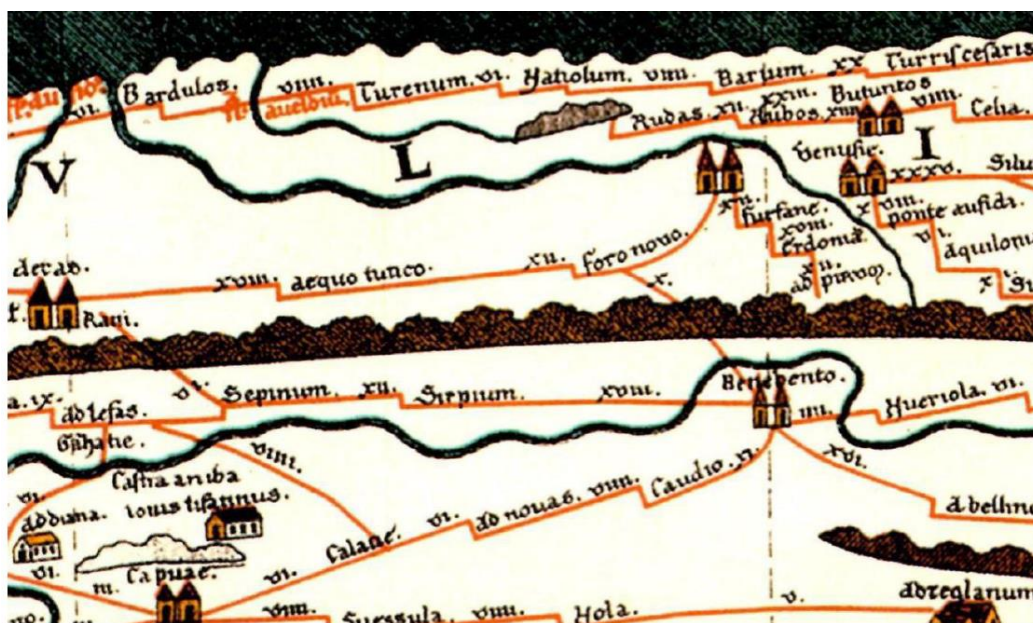


Figura 5 Tabula Peutingeriana con indicazione di Aecae



dalle fonti itinerarie e comunemente riconosciuto tra le contrade Sant’Arcangelo e Forno Nuovo, nel territorio di Sant’Arcangelo Trimonte (Benevento), nella bassa valle del Miscano. L’altra stazione per il cambio dei cavalli (*mutatio Aquilonis*), che costituiva il *finis Campaniae et Apuliae*, è comunemente individuata a San Vito, nel territorio di Faeto (Foggia), area molto ricca di sorgenti e fonti, sebbene tale identificazione presenti aspetti ancora non del tutto chiari. Oltrepassate la località San Vito - dove è da localizzare la *Mutatio Aquilonis* - e le alture del Buccolo di Troia poste ad O della moderna città di Troia, la via Traiana giungeva sulla lunga collina su cui sorgeva la colonia di *Aecae*. Da *Aecae* con lunghi rettifili in territorio completamente pianeggiante la via toccava prima *Herdonia* (Ortona), e dopo aver superato l’*Aufidus* (fiume Ofanto), su un grande ponte in muratura, il Perdiloglio, e, dopo aver attraversato l’arco di Varrone, la strada entrava in *Canusium* (Canosa).

I dati a disposizione permettono di confermare che l’attuale corso di Troia si sovrappone sostanzialmente all’antica strada romana e ne costituisce la sopravvivenza. A partire da

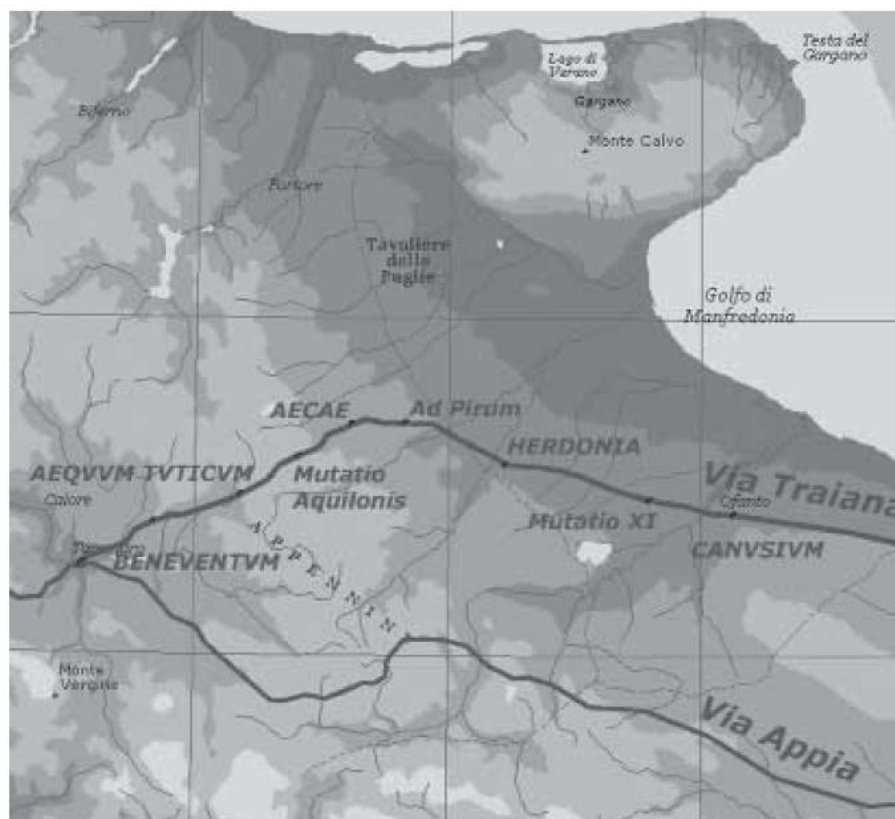


Fig. 2 – Stazioni della via Traiana in Daunia.

documenti dell'XI e XII secolo che testimoniano per il corso principale della cittadina, nel settore antistante la chiesa Cattedrale, una “*Platea maior puplica qui dicitur Strata*”, per finire ai resti di basolato stradale che sono stati rinvenuti ancora in situ lungo il Corso Regina Margheri. In età longobarda, per effetto delle invasioni e di una violenta crisi demografica legata alla peste, scompare – o si avvia alla crisi definitiva – la maggior parte dei principali centri urbani dell'area, da *Teanum Apulum*, ad Arpi, a *Herdonia*, con una forte riduzione del popolamento della pianura.

L'area di progetto è interessata in alcuni punti dalla viabilità storica e soprattutto dalla viabilità secondaria, lungo la quale però si affacciavano, come già detto, le numerose ville e gli insediamenti rinvenuti nel territorio. Il tracciato di alcuni tratturi coincide con la viabilità primaria e secondaria di questo territorio.

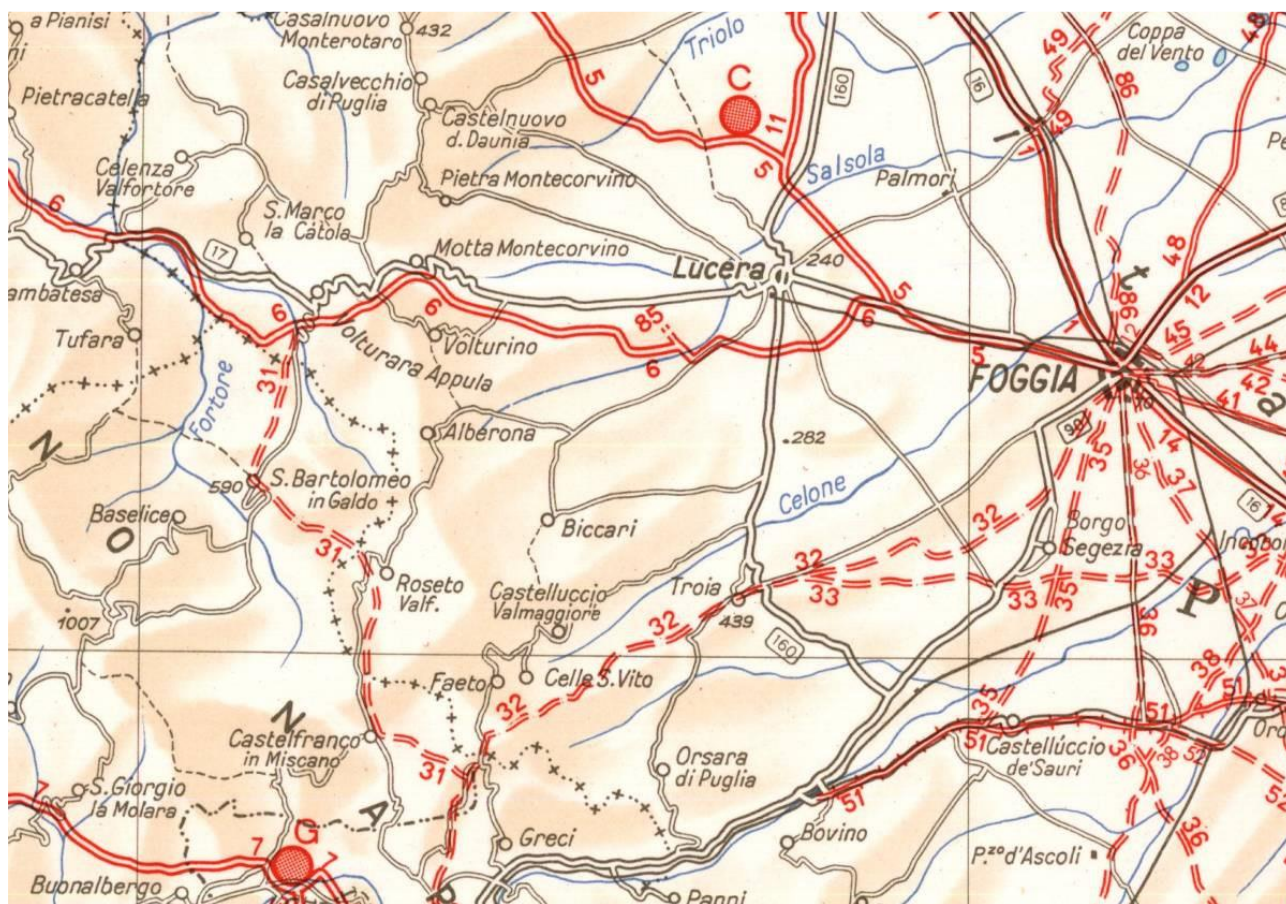



Figura 6 Tratturi presenti nell'area di progetto

	<p>ID Documento Committente</p> <p><b>H004_FV_BPR_00129</b></p>	Pagina
		27 / 70
		Numero Revisione
		00A

Il comprensorio nord-occidentale dell'*Ager Aecanus*, tra Troia e Tertiveri era attraversato da un tracciato viario che collegava diversi insediamenti antichi: dalla città di Troia la strada attraversava l'area archeologica di Piano delle Mandorle, oltrepassava il torrente Celone e il canale Iorenzo in località Bosco dei Santi, intercettando un altro tratturo che arrivava da Castelluccio Val Maggiore passando nei pressi delle fattorie Lamia e Festa. Il tratturo proseguiva per Tertiveri, dove era un grande insediamento antico con annessa necropoli e che registra una continuità di vita dall'età arcaica all'epoca tardo-antica; in epoca medievale la fase di occupazione coinciderà con l'episcopio dell'antica *Turtibulum*.

Un altro tratturo, collegava Tertiveri a Biccari e da lì proseguiva in direzione sud secondo almeno tre percorsi diversi. A circa 2,5 km a nord di Biccari, il tratturo prosegue poi in direzione di Lucera.

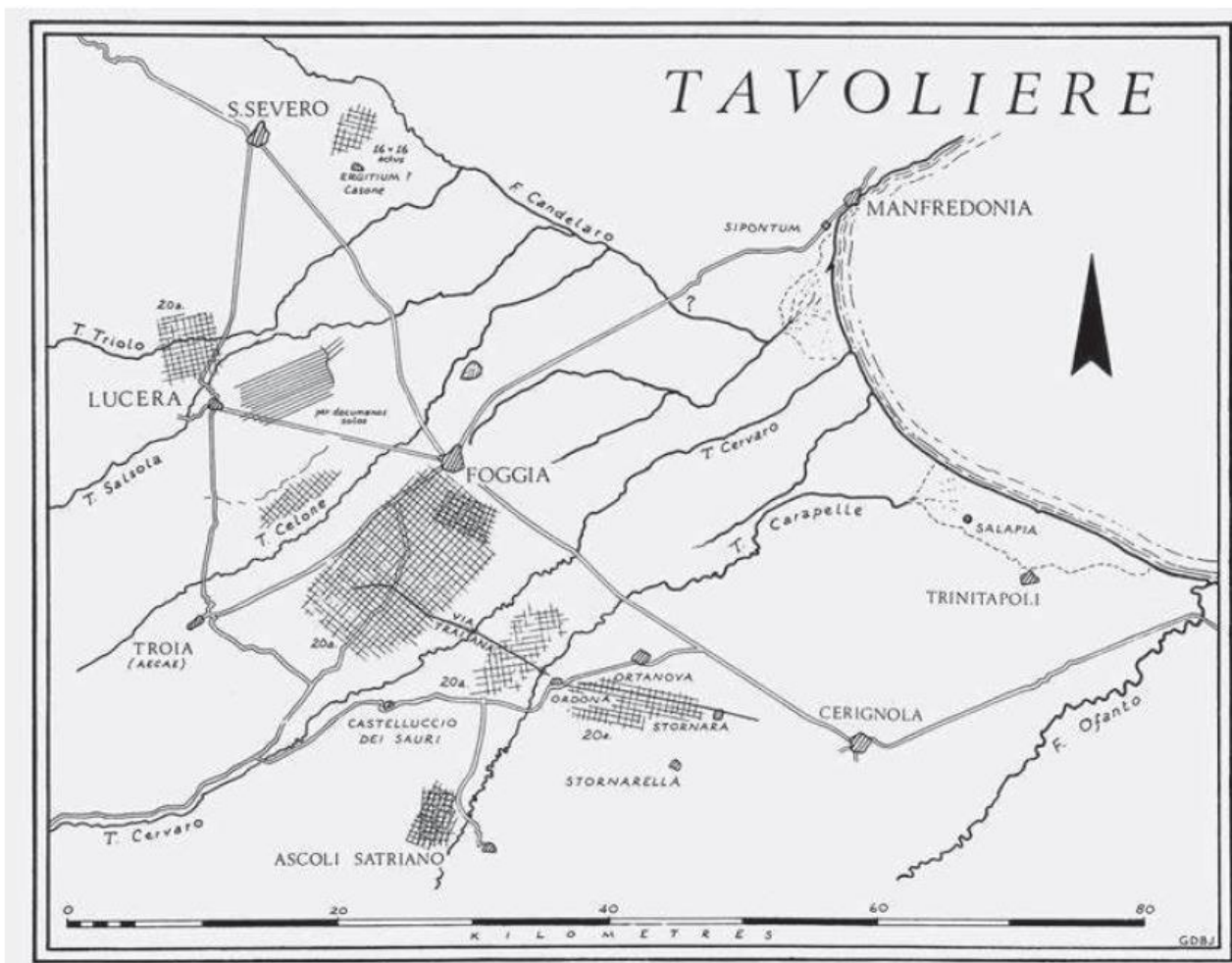
## 9. LE CENTURIAZIONI

Una vasta area centuriata si estende nella zona compresa fra *Aecae* (Troia) a sud-ovest e Foggia a nord-est, delimitata a sud dal fiume Cervaro e a nord dal torrente Vulgano.

La centuriazione è organizzata secondo il modulo classico di 20x20 *actus* e la sua realizzazione è ricordata nei *Libri Coloniari* fra le assegnazioni di età graccana<sup>8</sup>; la medesima fonte attribuisce il reticolo all'*ager Aecanus*.

---

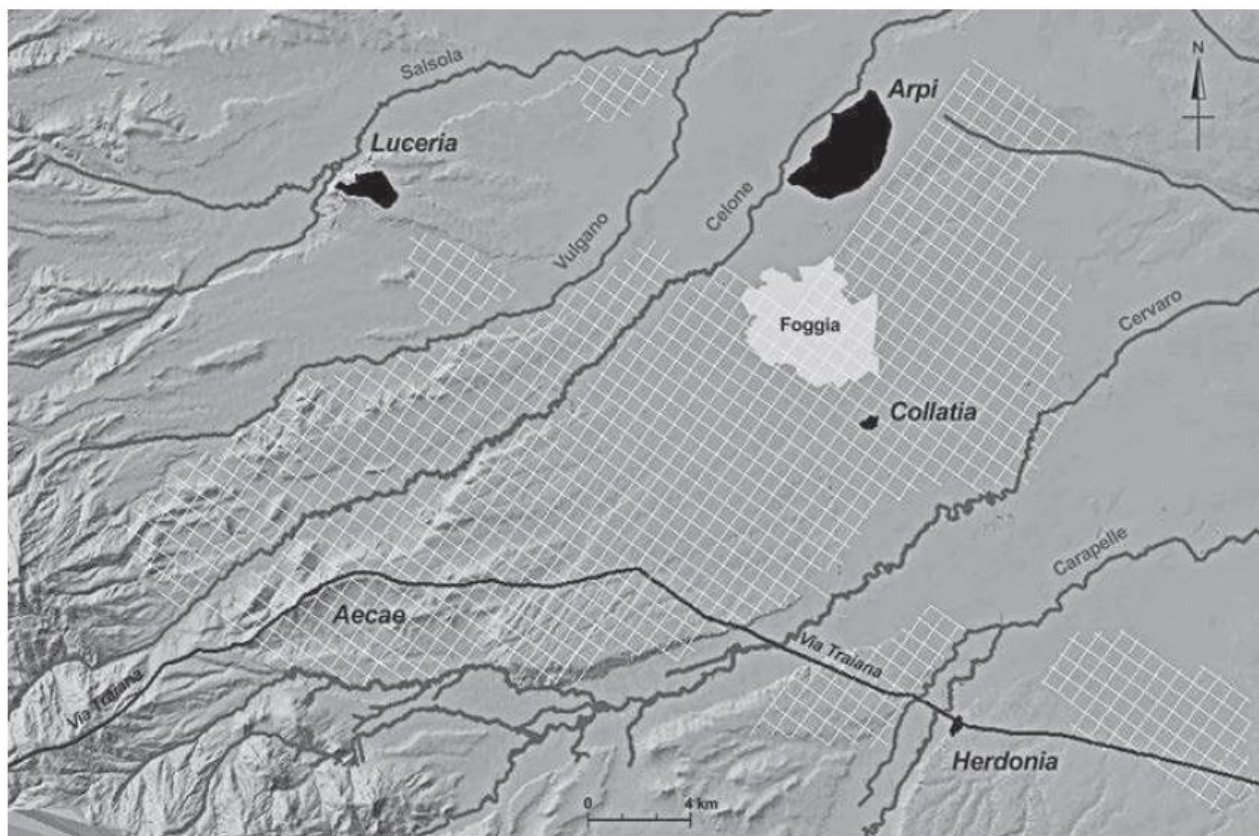
<sup>8</sup> Lib. Col. I, 210, 7-9.



Nella zona immediatamente a sud di Posta Coppa Montone, a circa 6 km a SO di Foggia, sono state individuate tracce di altri due assi di centuriazione con orientamento diverso da quello degli assi della centuriazione principale. La presenza di tali assi è stata interpretata da Schmiedt come traccia di un intervento di sistemazione agraria basato su un modulo di centurie di minori dimensioni, non completato e abbandonato<sup>9</sup>. G. Volpe, nell'affrontare nuovamente i problemi interpretativi relativi alla vasta area centuriata, ha ipotizzato una connessione fra gli assi con orientamento divergente e il centro di *Carmeia-Collatia*<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> Schmiedt 1985, pp. 272-275

<sup>10</sup> Volpe 1990, p. 214.



Per quanto attiene alla cronologia dell'intervento di assegnazione agraria, non si è giunti fino ad ora ad una definizione precisa e concorde. Come già sottolineato in precedenza, una centuriazione nell'*ager Aecanus* è ricordata fra quelle di età graccana nei *Libri Coloniari*. Sulla base dello scavo di due incroci stradali, Jones ipotizzava una cronologia ad età tardo-repubblicana senza ulteriori precisazioni<sup>11</sup>. Secondo Volpe, il fatto che la centuriazione occupi un'area compresa fra *Aecae* ed *Arpi* e che quest'ultima fu colpita da gravi confische territoriali all'indomani della guerra annibalica potrebbero far supporre un intervento di età graccana. Lo stesso studioso non esclude però che si possa trattare di un'operazione successiva, collocabile verosimilmente in età triumvirale<sup>12</sup>.

Più di recente le questioni relative alla *limitatio* sono state riprese da M. Guaitoli<sup>13</sup>. Lo studioso, affrontando il problema dell'attribuzione dell'intervento di sistemazione agraria, ritiene che l'assegnazione all'*ager Aecanus* fino ad ora più in voga è plausibile quanto quella di un'attribuzione

<sup>11</sup> Jones 1980, p. 91

<sup>12</sup> Volpe 1990, p. 214.

<sup>13</sup> si veda Guaitoli 2003, pp. 470-475

all'*ager Arpanus*, anch'esso ricordato assieme al precedente nell'elenco degli interventi menzionati nei *Libri Coloniari*; viene inoltre avanzata un'ulteriore suggestiva ipotesi che, fondata sulla localizzazione dell'*ager Conlatinus* nella zona di San Lorenzo a sud di Foggia<sup>14</sup> potrebbe suggerire un'attribuzione del territorio centuriato a tale *ager*<sup>15</sup>.

Le recenti ricerche condotte sul campo e sulla base delle fotografie aeree da V. Romano<sup>16</sup> hanno portato all'acquisizione di nuovi dati sulla *limitatio* considerata che riguardano soprattutto la sua maggiore estensione rispetto a quanto ipotizzato fino ad ora sia da Schmiedt sia da Guaitoli.

Sul versante nord gli assi della centuriazione oltrepassano il torrente Celone, come già intuito anche da Schmiedt, fino ad interessare l'area delle colline che delimitano a nord la valle inglobando integralmente il complesso collinare di Ripatetta.



Figura 7 Veduta aerea prospettica del settore settentrionale dell'*ager Aecanus* a ridosso del torrente Celone

<sup>14</sup> Anche l'*ager Conlatinus* è menzionato fra i territori oggetto di divisioni agrarie nei *Libri Coloniari*, nella seconda edizione dei quali è assimilato all'*ager Carmeianus* (*ager Conlatinus qui et Carmeianus* – *Lib. Col.* II, 210, 3-4).

<sup>15</sup> Guaitoli 2003, p. 474.

<sup>16</sup> Tesi di dottorato in Scienze dell'antichità classica e cristiana. Antico, tardo antico e medioevo: storia della tradizione e della ricezione (XVII ciclo) dal titolo "*Archeologia dei paesaggi in Daunia. Il "Progetto Valle del Celone": ricognizione, aerofotografia, G.I.S."*

Lungo tutto il settore occidentale la centuriazione si estende non solo a comprendere le aree delle località Pozzo d'Albero, La Quercia e Pozzocomune fino a Monte Calvello, ma anche quelle, più vicine a Troia, di Titoloni e Perazzone; più a nord viene racchiusa anche tutta l'area della località Montaratro. L'acquisizione più rilevante è però quella relativa alla zona a sud di *Aecae*, dove tracce del reticolo si individuano fino alla località Torre Guevara. Dall'osservazione sulla carta si evince inoltre un dato di particolare rilievo: le tracce nella zona di Torre Guevara sembrano interrompersi in corrispondenza del corso del torrente Lavella che potrebbe quindi corrispondere al limite meridionale del territorio di *Aecae*.



FIG. 7. Tracce della *statio Ad Pirum* e di alcuni *limites* principali e *intercisivi* individuati lungo la *via Traiana* (attuale Tratturo dell'Incoronata), 9 km ad E di Troia.

## 10. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

### Aree sottoposte a vincolo archeologico

All'interno di un buffer di 3 km dal progetto non sono presenti le aree sottoposte a vincolo archeologico diretto

Tuttavia si segnala che nell'area sono presenti le seguenti aree UCP-aree a rischio archeologico come inquadrare nel PPTR della regione Puglia:.


Comune	Cod_r	Località	Decreto
TROIA	FG001971	CANCARRO	
TROIA	FG002056	CASINA MARCHESE	
TROIA	SP373_FG	CASINO DI GENNARO	
TROIA	SP363_FG	CASEROTTE	
LUCERA	FG001960	CASINA CIRCELLI	INTEGRAZIONE CONFORMITA' PUG art.100 e DGR 496/17
LUCERA	SP353_FG	PORTA DI FERRO	INTEGRAZIONE CONFORMITA' PUG art.100 e DGR 496/17
LUCERA	FG002027	MONTARATRO	INTEGRAZIONE CONFORMITA' PUG art.100 e DGR 496/17
LUCERA	FG001792	MASSERIA MONTARATRO	INTEGRAZIONE CONFORMITA' PUG art.100 e DGR 496/17

L'area a rischio più in prossimità del progetto è quella di Caserotte (SP363\_FG) che si trova ad una distanza di circa 200mt dal cavidotto in progetto. Tutte le altre aree a rischio inquadrare dal PPTR si pongono tutte ad oltre 500 mt dal progetto.

### Viabilità storica e interferenze tratturali

Degli itinerari storici individuati nell'ambito degli studi sulla viabilità antica della regione, vi è un unico tratturo che si interferisce con l'area del progetto. Seguendo la numerazione e la cartografia



	ID Documento Committente <b>H004_FV_BPR_00129</b>	Pagina 33 / 70
		Numero Revisione
		00A

messa a disposizione PPTR Regione Puglia si segnala la presenza di un unico tratturo nell'area di buffer:

Nr.	Denominazione	rif. Catastali
032	Regio Tratturello Foggia Camporeale	BCT_168

Il tratturo non interferisce col progetto, ma si colloca a S dell'ingresso del cavidotto in sottostazione Per l'ipotesi che il tracciato del tratturo ricalchi la viabilità antica della via Traiana si veda il capitolo sulla viabilità (*supra*).

#### **Vincoli Monumentali (artt. 10 e 45)**

Nell'area interessata da buffer non ci sono vincoli monumentali (artt 10 e 45) ma sono presenti sono dei siti storico culturali inquadrati nella classe UCP stratificazione insediativa del PPTR Regione Puglia come “segnalazione architettonica”:

Denominazione	Località/Comune	Codice
CASEROTTE	TROIA	FG007197
MASSERIAA CAPO POSTA	LUCERA	N.C. INTEGRATO CONFORMITA' PUG art.100 e DGR 496/17
POSTA ANTINOZZI	TROIA	N.C.
MASSERIAA LA POSTA	BICCARI	N.C.
SANTA MARIA IN VULGANO	BICCARI	FG003878
MASSERIA SANGIOVANNARO	TROIA	FG002601
LE MEZZANE	BICCARI	FG003880
MASSERIA I LAUNI	BICCARI	FG003879

MASSERIA BUFALERIA	BICCARI	FG003876
MASSERIA SUOMO	BICCARI	FG003868
MULINO CONTINI	CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	SP801_FG
MASSERIA PANELLA	CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	FG004906
MASSERIA DEL BISCO	CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	FG004905
MASSERIA DEL PERO	CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	FG004904
MASSERIA DIFESA	CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	FG004903
MASSERIA PARCO	CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	FG004902
MASSERIA LAMIA	CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	FG004901
MASSERIA SAN DOMENICO	TROIA	FG002596
MASSERIA GOFFREDO	TROIA	FG002594
MASSERIA RIZZABELLA	TROIA	FG002593
MASSERIA PORTA DI FERRO	TROIA	FG002591
MASSERIA TORRICELLI	TROIA	FG002590
MASSERIA CAMPO SUALDO	ORSARA DI PUGLIA	FG002611

L'area di buffer per la valutazione del rischio del progetto interferisce in due punti con l'area di rispetto dei siti storico culturali. La prima interferenza è con Masseria i Launi (FG003879) dove l'area di buffer del campo fotovoltaico n. 1 interferisce in parte con l'area di rispetto della masseria. Mentre la seconda interferenza è con la Masseria san Domenico (FG002596) dove il cavidotto, collocato sulla strada provinciale interferisce con l'area di rispetto del sito storico culturale




ID Documento Committente  
**H004\_FV\_BPR\_00129**

Pagina

35 / 70

Numero  
Revisione

00A

	ID Documento Committente <b>H004_FV_BPR_00129</b>	Pagina 36 / 70
		Numero Revisione
		00A

## 11.METODOLOGIA E IMPOSTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI SURVEY

### Metodologia delle ricognizioni di superficie

La ricognizione di superficie è stata svolta entro una fascia di larghezza pari ad almeno 100 m circa a cavallo dell'opera con una tipologia di ricognizione sistematico estensiva per le aree dei campi fotovoltaici mentre per le aree del cavidotto con una ricognizione sistematica nelle aree accessibili..


L'attività di *survey* ha avuto luogo tra Agosto e Settembre 2023 ed è stata effettuata da due ricognitori. Le indagini sul terreno, precedute da ricerche bibliografiche e d'archivio (cfr. *Studio Archeologico. Relazione Generale*), sono state condotte in maniera sistematica attraverso l'esplorazione di tutte le superfici disponibili, condotta su quelle aree accessibili e non urbanizzate che potenzialmente fossero in grado di offrire una migliore lettura delle tracce archeologiche.

Tali operazioni hanno consentito di determinare la visibilità dei suoli e – con il supporto della tecnologia informatica – di registrare in tempo reale e di posizionare topograficamente “sul campo” le informazioni progressivamente acquisite.

L'attività di *survey* è stata eseguita con metodo sistematico e secondo la consueta tecnica del *field walking*, esplorando per tutta la sua estensione ogni terreno accessibile e visibile. La ricognizione è stata svolta da due archeologi disposti in linea ad una distanza variabile fra i 5 e i 10 m. In questo modo ciascuno di essi è stato messo nelle condizioni di verificare con facilità la presenza di eventuali reperti, assicurando una campionatura percentualmente congrua e rappresentativa della totalità, approssimativamente stimata, dei materiali archeologici presenti.

Sono state georeferenziate e posizionate su base cartografica tutte le porzioni di terreno incluse nella fascia del *survey*, e si è ritenuto opportuno distinguere le aree in diverse Unità di Ricognizione (U.R.) sulla base della presenza di infrastrutture già esistenti che separavano fisicamente le diverse aree.

Le aree ricognite sono state classificate sulla base di criteri standard riferiti alla visibilità dei suoli, quest'ultima determinata dalla minore o maggiore presenza di elementi naturali o artificiali (vegetazione o urbanizzazione) che hanno favorito o condizionato negativamente l'osservazione


	ID Documento Committente <b>H004_FV_BPR_00129</b>	Pagina 37 / 70
		Numero Revisione
		00A

del terreno; un ulteriore criterio preso in considerazione, di interesse non secondario, è stato, quello dell'accessibilità delle aree (applicabile a proprietà private recintate o aree non praticabili per la presenza di fitta vegetazione o di particolari condizioni idrogeologiche, es. pantani, alvei fluviali etc.).

Il grado di visibilità dei suoli di tutta la superficie oggetto di indagine è stato riportato in dettaglio nelle apposite *Schede delle presenze archeologiche, delle unità di ricognizione e dei vincoli* e nella *Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli*, nella quale, per la rappresentazione delle aree esplorate, sono state applicate specifiche convenzioni grafiche.

La visibilità è stata assegnata secondo i livelli di visibilità forniti dall'ICA nel template GNA. I livelli vanno da 0 (area inaccessibile) a 5 (area a visibilità alta)

- **visibilità alta 5**, per terreni arati e/o fresati
- **visibilità medio alta 4**, prevalentemente per terreni seminativi con colture allo stato iniziale di crescita o post raccolta che lasciano spazi privi di vegetazione.
- **visibilità medio bassa 3**, per campi con coltivazione allo stato avanzato di crescita, prati bassi e radi, anche ad uso pascolo; campi con colture arboree fitte
- **visibilità bassa 2**, per terreni incolti con vegetazione fitta, macchia, bosco con relativo sottobosco, oppure caratterizzati da colture in stato di crescita avanzato o finale, terreni coperti dagli scarti delle lavorazioni di potatura;
- **aree urbanizzate 1**, per i settori urbani, le aree extraurbane edificate a scopo residenziale e/o agricolo, percorse da infrastrutture, i complessi industriali-produttivi, gli alvei fluviali coperti da vegetazione non penetrabile, etc.

	<p>ID Documento Committente</p> <p><b>H004_FV_BPR_00129</b></p>	Pagina
		38 / 70
		Numero Revisione
		00A

- **aree inaccessibili 0**, per le aree libere da costruzioni ma delimitate da recinzioni chiuse e non valicabili oppure non ispezionabili per motivi diversi;




Figura 8 Area del campo fotovoltaico n. 12 nella ricognizione di Agosto e di settembre

## Elaborati

Le informazioni sulle unità di ricognizione (= U.R.) individuate nel corso dell'attività di survey sono contenute nelle *Schede delle presenze archeologiche, delle unità di ricognizione e dei vincoli*, corredate della relativa documentazione fotografica.

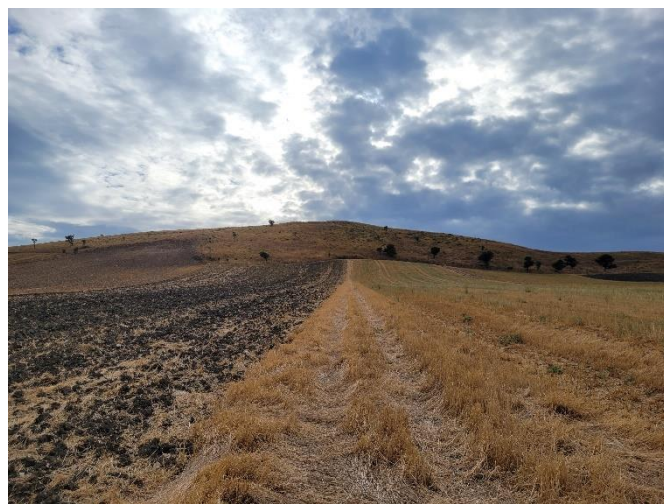
Sulla base dei dati ottenuti dalle indagini di ricognizione, è stata redatta la *Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli*. Qui sono state localizzate puntualmente i quattro diversi gradi della visibilità riscontrati sul terreno per le aree non urbanizzate accessibili, le aree urbanizzate e le aree potenzialmente indagabili ma delimitate da recinzioni chiuse e non valicabili identificati tramite campiture cromaticamente e graficamente differenziate come di seguito:

- Colore verde: **visibilità alta**
- Colore rosso **visibilità medio alta**
- Colore giallo **visibilità medio bassa**

	ID Documento Committente <b>H004_FV_BPR_00129</b>	Pagina 39 / 70
		Numero Revisione
		00A

- Colore rosa: **visibilità bassa**
- Colore celeste: **aree urbanizzate**
- Colore viola: **aree/proprietà private inaccessibili**


Sono state individuate n. 3 testimonianze archeologiche nel corso della ricognizione che hanno portato alla redazione di n.3 schede di presenza archeologica. In un ulteriore settore in corrispondenza del limitare del campo fotovoltaico n. 8 sono stati riscontrati sporadici materiali di cui però non si è riusciti ad intercettare un'areale di dispersione e per questo motivo non vengono segnalati come scheda di presenza archeologica ma solo come sito sporadico nel catalogo Mosi (sito n. 025)



*Figura 9 Area delle UUTT 2-3 nel campo n. 13 durante la ricognizione di Agosto (sx) e Settembre (dx)*

### **Metodologia di raccolta ed elaborazione dei dati**

La raccolta dei dati è stata effettuata mediante l'utilizzo di dispositivi tablet/smartphone in ambiente Android (Microsoft Windows 10, Android) connessi ad Internet mediante rete dati 3G/4G e dotati di sistemi di geolocalizzazione multifrequenza (GPS assistito, GLONASS, Galileo e QZSS). La georeferenziazione delle unità di ricognizione (U.R.) è stata eseguita direttamente sul

	ID Documento Committente <b>H004_FV_BPR_00129</b>	Pagina 40 / 70
		Numero Revisione
		00A

campo su supporto cartografico digitale on line nell'ambiente Google MyMaps: la stessa base cartografica è stata usata durante le fasi di ricerca archivistica e bibliografica per posizionare le presenze archeologiche progressivamente individuate. L'utilizzo sul campo di un rapido sistema di georeferenziazione come Google MyMaps ha permesso di collazionare in modo rapido e veloce tutta la complessa ed eterogenea serie di dati reperiti, consentendo la creazione di una mappa *multi-layer* che ha rispecchiato l'informazione, talora pluristratificata e multi-variata, raccolta durante le operazioni di *survey*.

Nella mappa sono stati inseriti sia dati testuali e geografici, sia i dati fotografici che hanno documentato la ricognizione e che sono serviti a descrivere il grado di visibilità dei suoli. Tali dati sono stati, inoltre, importati anche in ambiente QGIS per verificare l'esatta collocazione delle unità di ricognizione individuate e per ricalcolare il sistema di proiezione dal sistema WGS al sistema specifico della CTR ed, infine, esportare i dati nel formato DXF per gestirli e utilizzarli in ambiente CAD.


Le aree ricognite sono state classificate sulla base di criteri standard riferiti alla visibilità dei suoli, determinata dalla minore o maggiore presenza di elementi naturali o artificiali (vegetazione o urbanizzazione) che hanno favorito o condizionato negativamente l'osservazione del terreno. Il grado di visibilità dei suoli di tutta la superficie oggetto di indagine è stato riportato in dettaglio nelle apposite Schede descrittive delle unità di ricognizione e delle presenze archeologiche (v. dopo) nella Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli.

## Conclusioni

L'analisi dei dati riportati nella Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli permette di formulare alcune osservazioni conclusive, in primo luogo relativamente alla tipologia delle aree presenti, che, in base a quanto sopra esposto, possono essere suddivise in:

- Aree urbanizzate e inaccessibili**, in cui sono stati inclusi i settori urbani, le aree extraurbane edificate a scopo residenziale e/o agricolo, le infrastrutture, i complessi industriali-produttivi,
- Aree indagabili**, comprendente tutti i suoli ricogniti.



	<p>ID Documento Committente</p> <p><b>H004_FV_BPR_00129</b></p>	Pagina
		41 / 70
		Numero Revisione
		00A

Nella categoria delle “**Aree indagabili**” è stato, a sua volta, effettuata una precisa distinzione tra le aree esplorate, sulla base del grado di visibilità dei suoli riscontrato:

*o Aree esplorate con suoli a visibilità medio-alta* rappresentate principalmente da terreni con coltivazione allo stato iniziale di crescita, oppure appena arati.

*o Aree esplorate con suoli a visibilità medio-bassa* rappresentate principalmente da terreni con coltivazione allo stato avanzato di crescita, prati radi oppure campi occupati dallo scarto della mietitura;

*o Aree esplorate con suoli a visibilità nulla*, prevalentemente rappresentate da terreni incolti, macchia, bosco con relativo sottobosco, oppure caratterizzati da colture in stato di crescita avanzato o finale.

Per un dettaglio delle misure areali e dei quantitativi suddivisi per grado di visibilità si rimanda alle Schede descrittive delle U.R.

Come si può evincere dalla lettura dei dati, tuttavia, più della metà della superficie indagata è risultata a visibilità “medio-bassa” (terreni seminativi con coltivazione allo stato avanzato di crescita, oppure occupati dallo scarto delle lavorazioni agricole, ad esempio stoppie), il mentre la restante parte presenta grado di visibilità “nulla” (terreni incolti, macchia, bosco con relativo sottobosco, oppure caratterizzati da colture in stato di crescita finale). Solo in alcuni settori della medesima area indagata si potevano riscontrare porzioni di terreno che presentavano una visibilità medio-alta, in quanto arati, tuttavia nell’analisi complessiva del livello di visibilità si è optato per una proporzione tra la percentuale di area a visibilità medio-alta e quella medio-bassa.

La presenza di ampi settori con grado di visibilità bassa e/o nulla è imputabile sia alle caratteristiche tipologiche dei suoli, spesso non lavorati o lasciati incolti oppure per campi lavorati al momento stagionale in cui è stata effettuata la ricognizione.

L’indagine di superficie, svolta secondo le modalità precedentemente descritte, ha permesso comunque di individuare nuove presenze archeologiche, sebbene non sia da escludere che con un

grado di visibilità maggiore si sarebbe potuto probabilmente individuare un maggior numero di evidenze archeologiche, dato il potenziale dell'area.

<b>SCHEDA UT</b>			
<b>NUMERO UT</b> 01	<b>Provincia</b> Foggia	<b>Comune</b> Troia	<b>Località</b> M. Santo
<b>Foglio IGM</b> Foglio n. 163 II-SO (TROIA)		<b>Coordinate</b> 41.388169431364986, 15.263780570468024	
<b>Tipo di suolo</b> Argilloso			
<b>Uso del suolo</b> Seminativo		<b>Lavorazione</b> Grano-Girasoli	<b>Vegetazione</b> Presenza di stoppie
<b>Andamento del terreno</b> Terreno con pendenza NE-SW		<b>Quota</b> 313 s.l.m.	
<b>Visibilità</b> scarsa			
<b>Forma</b> Ellissoidale in scivolamento N-S.		<b>Estensione</b> 30x16	
<b>Orientamento</b> NE-SW			
<b>Densità</b> bassa			
<b>Tipologia materiali rinvenuti</b> Laterizi, tegole, coppi, radi frr. di ceramica comune acroma,			
<b>Descrizione</b> L'area di forma ellissoidale di circa 30x16 mt si colloca lungo il pendio di un campo coltivato. E' stata individuata con un grado di visibilità basso a causa delle stoppie della coltivazione presenti sul terreno. Vengono individuati radi frammenti di laterizi molto dilavati e ceramica comune acroma, probabilmente da ricollegare al sito noto posto più a monte (P06) e scivolati lungo il pendio collinare.			

### ***Interpretazione***

Probabile materiale in scivolamento. Data la rada densità dei materiali e il loro grado di consunzione non è possibile avanzare ipotesi sulla destinazione

### ***Datazione***

L'assenza di materiale ceramico datante non permette di avanzare delle ipotesi cronologiche

### ***Documentazione fotografica***



**SCHEDA UT**

<b>NUMERO UT</b> 02	<b>Provincia</b> Foggia	<b>Comune</b> Troia	<b>Località</b> M. Santo
<b>Foglio IGM</b> Foglio n. 163 II-SO (TROIA)		<b>Coordinate</b> 41.3882942583909, 15.268299691777175	
<b>Tipo di suolo</b> Argilloso			
<b>Uso del suolo</b> Seminativo		<b>Lavorazione</b> Grano	<b>Vegetazione</b> Presenza di stoppie
<b>Andamento del terreno</b> Terreno con pendenza SW-NE		<b>Quota</b> 329 s.l.m.	
<b>Visibilità</b> scarsa			
<b>Forma</b> Circolare.		<b>Estensione</b> 25x30	
<b>Orientamento</b> SW-NE			
<b>Densità</b> bassa			
<b>Tipologia materiali rinvenuti</b> Laterizi, radi fr. di ceramica comune acroma,			
<b>Descrizione</b> L'area di forma circolare si colloca lungo il pendio di un campo coltivato, con un grado di visibilità basso a causa delle stoppie della coltivazione presenti sul terreno. Vengono individuati radi frammenti di laterizi e ceramica comune acroma e da fuoco. La ceramica appare molto dilavata e frammentaria. E' possibile anche che i frammenti provengano dall'area posta a monte, sulla cima della collina prospiciente il campo fotovoltaico, a S di esso. il sito si colloca in un'area in cui è segnalata la presenza di una frequentazione dell'età del bronzo, di cui però non si riescono ad individuare le tracce a causa della bassa visibilità dei suoli			
<b>Interpretazione</b> Probabile materiale in scivolamento. Data la rada densità dei materiali e il loro grado di consunzione non è possibile avanzare ipotesi sulla destinazione			
<b>Datazione</b> L'assenza di materiale ceramico datante non permette di avanzare delle ipotesi cronologiche			

***Documentazione fotografica***



**SCHEDA UT**

<b>NUMERO UT</b> 03	<b>Provincia</b> Foggia	<b>Comune</b> Troia	<b>Località</b> M. Santo
<b>Foglio IGM</b> Foglio n. 163 II-SO (TROIA)		<b>Coordinate</b> 41.38864036626487, 15.269855315642685	
<b>Tipo di suolo</b> Argilloso			
<b>Uso del suolo</b> Seminativo		<b>Lavorazione</b> Grano	<b>Vegetazione</b> Presenza di stoppie
<b>Andamento del terreno</b> Terreno con pendenza SW-NE		<b>Quota</b> 305 s.l.m.	
<b>Visibilità</b> media			
<b>Forma</b> Ellissoidale.		<b>Estensione</b> 80x20	
<b>Orientamento</b> SW-NE			
<b>Densità</b> media			
<b>Tipologia materiali rinvenuti</b> Laterizi, radi frr. di ceramica comune acroma,			
<b>Descrizione</b> L'area di forma ellissoidale si colloca lungo il pendio di un campo coltivato, a cavallo tra un campo con un grado di visibilità basso a causa delle stoppie della coltivazione presenti sul terreno e un campo che appare arato da poco, consentendo un grado di visibilità migliore. Vengono individuati frammenti di laterizi e ceramica comune acroma e da fuoco, di epoca romana. La ceramica appare molto dilavata e frammentaria. E' possibile anche che i frammenti siano da ricollegare dall'area posta a monte, sulla cima della collina prospiciente il campo fotovoltaico, a S di esso. il sito si colloca in un'area in cui è segnalata la presenza di una frequentazione dell'età del bronzo, di cui però non si riescono ad individuare le tracce.			
<b>Interpretazione</b> Probabile materiale in scivolamento. Data la rada densità dei materiali e il loro grado di consunzione non è possibile avanzare ipotesi sulla destinazione			


***Datazione***

L'assenza di materiale ceramico datante non permette di avanzare delle ipotesi cronologiche, il materiale sembra di epoca romana per le tipologia di laterizi



***Documentazione fotografica***



	<p>ID Documento Committente</p> <p><b>H004_FV_BPR_00129</b></p>	Pagina
		48 / 70
		Numero Revisione
		00A

## 12.LA FOTOINTERPRETAZIONE

La fotointerpretazione costituisce uno strumento di analisi ad alto potenziale per evidenziare eventuali anomalie riconducibili alla trasformazione antropica di un determinato territorio. La fotografia aerea permette di ampliare l'angolo di visuale, a differenza della visione dal terreno, e di riuscire ad inquadrare il territorio nel suo insieme. Le anomalie da foto aerea, che in letteratura sono distinte in base alle specifiche caratteristiche (ad esempio: grass-marks, crop-marks, damp-marks, soil-marks, shadow-marks etc.), in generale, sono costituite dalla differente crescita della vegetazione, dalle colorazioni diverse del terreno e dalle aree rilevate o depresse.

Un'analisi di questo tipo, integrata alle ricognizioni di superficie può risultare molto utile ad individuare diverse evidenze archeologiche, tra cui, quelle connesse alla viabilità antica.

Il Tavoliere pugliese risulta una delle aree geografiche della penisola italiana ad alto potenziale per la lettura archeologica delle foto aeree. Numerosi siti archeologici di età neolitica sono noti da diversi decenni, grazie ad esempio agli studi di S. Tinè (1983) e di G.D.B. Jones (1987), e ancor prima grazie all'importante lavoro di J. Bradford (1949). Un punto di riferimento per la storia degli studi è costituito dalla ricostruzione della viabilità romana di G. Alvisi (1970), mentre G. Volpe (1990) ha pubblicato un utile catalogo degli insediamenti rurali ed alcune note sulla centuriazione a N-W di Lucera. Dati molto significativi provengono dal riconoscimento di alcuni insediamenti medievali attraverso l'uso della fotografia aerea, a cura di G. Schmiedt (1989), e dalle osservazioni sul "paesaggio medievale" di J.M. Martin (1993).

Il territorio di Troia nel corso del tempo ha restituito molte anomalie riconducibili con relativa certezza a siti archeologici. Tuttavia, le aree più ricche di evidenze sono costituite dalle porzioni Nord, Nord-Est e Nord-Ovest del territorio comunale, mentre meno consistenti sono le evidenze segnalate altrove, soprattutto nelle aree più vicine al subappennino daunio.

Negli ultimi anni sono stati avviati dei progetti di ricerca delle Università di Foggia ("Progetto Valle del Celone") e del Salento ("Progetto Via Traiana") che hanno indagato in maniera sistematica attraverso la foto interpretazione e la foto restituzione il territorio troiano, con



particolare attenzione per il comprensorio orientale, che costituiva in antico la connessione tra Aecae ed Arpi.

Le tracce di centuriazione antica tra Troia e Foggia, già perfettamente leggibili nelle strisciate IGM degli anni Cinquanta, rappresentano uno dei contesti meglio ricostruiti della Puglia settentrionale.

Il territorio in esame è stato cruciale per la comunicazione tra l'area appenninica e il litorale adriatico attraverso la via Traiana, il cui tracciato è stato ricostruito con particolare attenzione per il tratto che collega Aecae ad Herdonia, permettendo l'individuazione di fattorie, ville e vici dislocati nelle sue adiacenze.



*Figura 10 Troia (FG), località Perazzone e Muro Rotto. Attraversamento della Via Traiana e resti del vicus (da Ceraudo, Ferrari 2010).*

Per l'analisi del comprensorio geografico in cui ricade l'area in oggetto, sono stati utilizzati fotogrammi del Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente dal 1988 al 2012 e le immagini satellitari di Google Earth dal 2002 ad oggi.

Sono state prese in considerazione solo le evidenze riconducibili con relativa certezza a contesti archeologici, tralasciando le migliaia di tracce difficilmente interpretabili.

Le tracce associate verosimilmente ad un'origine moderna, in base alla conformazione ed alla geomorfologia riscontrata ed alla tipologia dell'anomalia stessa, non sono state censite.

### ***Risultati***

La fotointerpretazione applicata all'area interessata dalle opere in progetto ha evidenziato una serie di anomalie visibili dall'alto su gran parte del territorio analizzato. Tuttavia, queste restano di difficile interpretazione. L'estensione del progetto fa sì che il tracciato insista su un territorio abbastanza eterogeneo.

I diversi tipi di paesaggio moderno, come è noto, influiscono in maniera consistente nella lettura delle anomalie. Il Tavoliere pugliese, ad esempio, dalla nascita della fotointerpretazione è stato sempre considerato come uno dei territori più ad alto potenziale per questo tipo di studi. Nello specifico, l'area interessante dal progetto in esame (anche se ha restituito nel tempo diverse evidenze) risulta per le sue caratteristiche tra le zone ad alto potenziale.

Una considerazione importante riguarda la vegetazione che riveste un ruolo fondamentale nel fenomeno della comparsa, nelle immagini aeree, delle tracce archeologiche. Le colture impiantate nell'area sono perlopiù cerealicole e in minor quantità da vigneti e uliveti.


<b>Id anomalia: 1</b>		
<b>Ubicazione: Troia (FG), distante dalle opere in progetto 80 m.</b>		
<b>Origine</b>		
Naturale x	Antropica	Naturale/antropica
<b>Tipo puntuale</b>		

Macchia/e circolare/i <input type="checkbox"/>	Punto dubbio <input type="checkbox"/>	Altro:
Micro rilievo/i <input type="checkbox"/>	Zona d'interesse <input type="checkbox"/>	..... <input type="checkbox"/>
Punto/i di scavo <input type="checkbox"/>	Zona/e umida/e <input type="checkbox"/>	..... <input type="checkbox"/>
<b>Tipo lineare</b>		
Affioramento/i <input type="checkbox"/>	Traccia/tracce <input type="checkbox"/>	Altro:
Corso d'acqua anastomizzato <input type="checkbox"/>	Traccia/tracce d'umidità ■	Tracce da vegetazione <input type="checkbox"/>
Solco/solchi <input type="checkbox"/>		...tratturo... <input type="checkbox"/>
<b>Tipo areale</b>		
Area/e di scavo <input type="checkbox"/>	Zona umida ■	Altro:
Zona/e con microrilievi <input type="checkbox"/>	Zona/e con macchie circolari <input type="checkbox"/>	..... <input type="checkbox"/>
Zona/e di interesse <input type="checkbox"/>		..... <input type="checkbox"/>
<p><b>Osservazioni</b></p> <p>Le tracce di umidità e vegetazione evidenziano la presenza di un paleoalveo a nord rispetto al tracciato odierno di un canale che divide i campi.</p> <p>L'anomalia riscontrata solo mediante fotointerpretazione non è stata verificata nell'ambito della ricognizione poiché collocata al di fuori del buffer di indagine sul campo</p> <p><b>Ente:</b> Geo Portale Nazionale <b>Anno del volo:</b> 2000</p>		



<b>Id anomalia: 2</b>		
<b>Ubicazione: Troia (FG), distante dalle opere in progetto 115 m.</b>		
<b>Origine</b>		
Naturale	Antropica X	Naturale/antropica
<b>Tipo puntuale</b>		
Macchia/e circolare/i <input type="checkbox"/>	Punto dubbio <input type="checkbox"/>	Altro:
Micro rilievo/i <input type="checkbox"/>	Zona d'interesse <input type="checkbox"/>	..... <input type="checkbox"/>
Punto/i di scavo <input type="checkbox"/>	Zona/e umida/e <input type="checkbox"/>	..... <input type="checkbox"/>
<b>Tipo lineare</b>		
Affioramento/i <input type="checkbox"/>	Traccia/tracce <input type="checkbox"/>	Altro:
Corso d'acqua anastomizzato <input type="checkbox"/>	Traccia/tracce d'umidità ■	Tracce da vegetazione <input type="checkbox"/>
Solco/solchi <input type="checkbox"/>		...tratturo... <input type="checkbox"/>
<b>Tipo areale</b>		
Area/e di scavo <input type="checkbox"/>	Zona umida ■	Altro:
Zona/e con microrilievi <input type="checkbox"/>	Zona/e con macchie circolari <input type="checkbox"/>	..... <input type="checkbox"/>
Zona/e di interesse <input type="checkbox"/>		..... <input type="checkbox"/>
<b>Osservazioni</b>		
<p>Le tracce di umidità e vegetazione evidenziano la presenza di un'anomalia lineare riconducibile al passaggio del metanodotto. Le ortofoto del 2012 con il metanodotto in fase di realizzazione confermano la genesi moderna dell'anomalia. L'anomalia riscontrata solo mediante fotointerpretazione non è stata verificata nell'ambito della ricognizione poiché collocata al di fuori del buffer di indagine sul campo</p>		
<p><b>Ente:</b> Geo Portale Nazionale <b>Anno del volo:</b> 2012</p>		



	<p>ID Documento Committente</p> <p><b>H004_FV_BPR_00129</b></p>	Pagina
		55 / 70
		Numero Revisione
		00A

### **13. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

Il presente paragrafo contiene la valutazione del potenziale e del rischio archeologico connesso con la realizzazione delle opere in progetto, espressa sulla base dei dati archeologici ad oggi noti in corrispondenza del territorio interessato dall'intervento. Le valutazioni si basano sulla linee guida fornite nell'Allegato 1 della nuova circolare DGABAP 53/22 in cui vengono definiti i gradi di potenziale e rischio archeologico.

#### ***1. Potenziale archeologico***


Il potenziale archeologico è una caratteristica intrinseca dell'area e non muta in relazione alle caratteristiche del progetto o delle lavorazioni previste in una determinata area.

La valutazione del potenziale archeologico, pertanto tiene conto dei seguenti parametri:

- Contesto archeologico
- Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica
- Visibilità dell'area
- Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica

E si individuano 4 livelli di potenziale archeologico distinti in:

- Potenziale alto (in rosso)
- Potenziale medio (in arancione)
- Potenziale basso (in giallo)
- Potenziale nullo (in grigio)

	ID Documento Committente <b>H004_FV_BPR_00129</b>	Pagina 56 / 70
		Numero Revisione
		00A

Per quanto concerne il **potenziale archeologico** le aree interessate dalle opere in progetto sono interessate dalla presenza di evidenze archeologiche edite.

Ci sono diversi siti noti che interferiscono in maniera più o meno diretta sia con l'area dei campi fotovoltaici che con il tratto del cavidotto, come si può vedere dall'allegato A.4.4 (Catalogo vincoli e dei siti noti da bibliografia, archivio, ricognizione e fotointerpretazione)

Riguardo alle **interferenze con la rete tratturale** non vi è nessun tratturo che interferisce con il progetto in questione.

**Le indagini territoriali** hanno avuto esito positivo, con il riscontro di n. 3 UT nell'areale di due distinti campi fotovoltaici. Bisogna tener presente però, che a causa delle caratteristiche del territorio esaminato, con una intensa attività agricola che caratterizza questi luoghi e anche alle condizioni di visibilità nel momento della ricognizione, non si può né escludere che vi sia una probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica, né al contempo che possano insistere in quei luoghi ulteriori siti non intercettati nel corso della ricognizione.

Secondo gli studi fin ora analizzati l'area del progetto si inserisce in una complessa realtà archeologica con un'occupazione antropica di cui si leggono le tracce sin dal Neolitico e in maniera quasi ininterrotta fino alla contemporaneità. Tuttavia le tracce di quest'occupazione potrebbero essere state già fortemente intaccate dai processi agricoli tipici della zona in cui il progetto insiste.

Sulla base di queste valutazioni **i gradi di potenziale** vengono così definiti:

Si esprime un grado di **potenziale alto** (in rosso) per:

- L'area in località Monte Santo che si connota per la presenza di evidenze archeologiche rinvenute nel corso delle ricognizioni effettuate nell'ambito di questo progetto che hanno intercettato la presenza di due UT (UT 2 e UT 3). inoltre l'area è già nota per la presenza di un sito (P05) di cui non sono però state individuate le tracce. Data anche la scarsa visibilità del contesto si ritiene di dover assegnare un grado di potenziale alto. In quest'area "[...] Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette." Allegato 1, Circolare n. 53 del




22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico.

- L'area in località Monte Ssanto si connota per la presenza di evidenze archeologiche rinvenute nel corso delle ricognizioni effettuate nell'ambito di questo progetto che hanno intercettato la presenza di una UT (UT 1). Inoltre l'area è già nota per la presenza di un sito (P06) di cui non sono però state individuate le tracce. Data anche la scarsa visibilità del contesto si ritiene di dover assegnare un grado di potenziale alto. In quest'area "[...] Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette." Allegato 1, Circolare n. 53 del 22/12/2022- Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico.

Si esprime un grado di **potenziale medio** (in arancione):

- Il tratto di cavidotto interno ed esterno compreso tra località Monte Santo e Masseria Parco, poiché secondo bibliografia l'area è attraversata un ipotetico tracciato di un asse viario antico. Si tratta di un'asse viario che, con andamento NE-SW, collegava l'antica Luceria con la via Traiana nel punto in cui quest'ultima passava immediatamente a N di Monte Buccolo. In quest'area il tracciato, solo ipotizzato, è intersecato dal cavidotto in più punti a partire dai campi fotovoltaici posti più a nord fino a connettersi con la strada provinciale. In quest'area "[...] la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti." Allegato 1, Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico.
- L'area, in località monte santo che si connota come un'area limitrofa alle aree in cui sono state intercettate di evidenze archeologiche rinvenute nel corso delle ricognizioni effettuate per precedenti progetti e anche per il progetto in esame. Data la presenza di diversi elementi che indicano una frequentazione antropica antica si ritiene di dover assegnare un grado di potenziale medio In quest'area "[...] Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di

	<p>ID Documento Committente</p> <p><b>H004_FV_BPR_00129</b></p>	Pagina
		58 / 70
		Numero Revisione
		00A

- dubbi sulla esatta collocazione dei resti." Allegato 1, Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico.
- L'ultimo tratto di cavidotto e l'ingresso in sottostazione che è caratterizzata dalla presenza di diversi siti noti che sebbene non interferiscano direttamente con l'area di buffer si collocano nelle aree limitrofe. In quest'area "[...] la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti." Allegato 1, Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico.


Si esprime un grado di **potenziale basso** (in verde)

- Per tutte le altre opere in progetto.

## 2. *Rischio archeologico*

Il livello di rischio archeologico viene definito secondo la probabilità che i lavori in oggetto possano generare un impatto negativo sulla presenza di eventuali presenze archeologiche in relazione alle epoche storiche che si possono individuare. La valutazione del rischio archeologico, pertanto, tiene conto dei seguenti parametri:

- il **contesto storico-archeologico** dell'areale di riferimento;
- l'**entità delle evidenze archeologiche** individuate, in particolare il tipo di evidenza e l'ampiezza del ritrovamento antico;
- la **distanza della presenza archeologica rispetto all'opera** in progetto, prendendo in considerazione anche il grado di attendibilità del posizionamento delle presenze archeologiche ad oggi note;

	ID Documento Committente <b>H004_FV_BPR_00129</b>	Pagina 59 / 70
		Numero Revisione
		00A

- il **tipo di opera in progetto**, con particolare riferimento alle profondità di scavo per la realizzazione della stessa.

I dati relativi al rischio archeologico connesso con la realizzazione del progetto sono stati sintetizzati graficamente nella Carta del rischio archeologico.

In tali elaborati è stata presa in esame una fascia di circa 200 m in cui l'asse del tracciato oggetto di intervento costituisce la linea mediana: su quest'area, che costituisce la fascia di ricognizione e, di conseguenza, il limite *survey*, è stato definito il rischio archeologico utilizzando diversi indicatori cui sono stati attribuiti colori diversi

- rosso scuro: **rischio grado alto**;
- arancione: **rischio grado medio**;
- giallo: **rischio grado basso**;
- bianco con cornice rossa: **rischio nullo**.

L'indicazione effettiva del rischio archeologico si è ottenuta posizionando tutti i siti individuati, sia tramite le ricognizioni, sia attraverso l'indagine d'archivio e l'analisi fotointerpretativa, oltre che mediante l'analisi toponomastica.

Sulla base di quest'analisi si è evidenziato come ricadano all'interno dell'area di rischio archeologico siti noti da bibliografia e archivio.


Sono stati oltretutto individuati siti archeologici all'interno dell'area durante al ricognizione sul territorio e mentre le anomalie riscontrate sono state ricondotte sia a anomalie naturali sia interventi antropici moderni.

Considerando l'insieme delle informazioni desunte si può così riassumere il fattore del **Rischio Archeologico**

RISCHIO ALTO

Si valuta un rischio alto (in rosso) per:

- L'area, in località Monte Santo interessata dal campo fotovoltaico n. 11 . Si assegna un

	<p>ID Documento Committente</p> <p><b>H004_FV_BPR_00129</b></p>	Pagina
		60 / 70
		Numero Revisione
		00A

grado di rischio alto a quest'area circolare dove sono state riscontrate delle aree di dispersione di materiale archeologico (UUTT 2-3). Per questo motivo si assegna rischio alto secondo l'Allegato 1 della circolare Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico [...] Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica ."

- L'area in località Montesanto interessata dal campo fotovoltaico n. 12 . Si assegna un grado di rischio alto a quest'area circolare dove sono state riscontrate delle aree di dispersione di materiale archeologico (UT 1). Per questo motivo si assegna rischio alto secondo l'Allegato 1 della circolare Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico [...] Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica ."

## **RISCHIO MEDIO**

Si valuta un rischio medio (in **arancione**) per:

- L'area in località Casini Montesanto interessata dai campi fotovoltaici nn.10-11 . Si assegna un grado di rischio medio a quest'area circolare di 100 mt circa intorno all'area di rischio alto n. 010 dove sono stati riscontrare delle aree di dispersione di materiale archeologico (UUTT 2-3). Sebbene non siano segnalati siti noti da bibliografia e archivio e anche la ricognizione, con visibilità medie e buone, non ha permesso l'individuazione di evidenze archeologiche, l'area si pone nelle immediate vicinanze di un'area ad alto rischio. Per questo motivo si assegna rischio medio secondo l'Allegato 1 della circolare Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico [...] si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità ."

- L'area in località Montesanto che è interessata dal campo fotovoltaico n. 12 . Si assegna un grado di rischio medio a quest'area circolare di 100 mt circa intorno all'area di rischio alto n. 014 dove sono stati riscontrare delle aree di dispersione di materiale archeologico (UT 1). Sebbene non siano segnalati siti noti da bibliografia e archivio e anche la ricognizione, con visibilità medie e buone, non ha permesso l'individuazione di evidenze archeologiche, l'area si pone nelle immediate vicinanze di un'area ad alto rischio.. Per questo motivo si assegna rischio medio secondo l'Allegato 1 della circolare Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico [...] si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità ."
- L'area in località C. Spera che si trova di fronte al campo fotovoltaico n. 6. Nell'area è segnalata una rada presenza di materiali fittili individuati nel corso della ricognizione per un parco eolico poi realizzato. Si assegna un grado di rischio medio in quanto nel corso della ricognizione per il progetto in esame non sono state individuate queste rade evidenze e quindi secondo l'Allegato 1 della circolare Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico [...] si ritiene possibile la presenza
- L'area in località Comare che si trova nel campo fotovoltaico n. 7. Nell'area è segnalata una rada presenza di materiali fittili individuati nel corso della ricognizione per un parco eolico poi realizzato. Inoltre sono stati riscontrati sporadici frammenti fittili nel corso della ricognizione per il progetto in esame tuttavia non è stati in grado di definire un'area di dispersione di materiale tale da inquadrare un sito, secondo l'Allegato 1 della circolare Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico [...] si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità.
- L'area compresa tra località il Tavoliere e Masseria Parco, che è attraversata dal cavidotto. Il progetto interferisce con il tracciato di un asse viario antico che, con andamento NE-SW, collegava l'antica Luceria con la via Traiana nel punto in cui quest'ultima passava immediatamente a N di Monte Buccolo. Nel dettaglio, in quest'area il tracciato, solo

- ipotizzato, è ricalcato dal cavidotto in più punti nel tratto in località Lenza-Bosco dei Santi, tra Case Serena e località il Tavoliere. A quest'area è stato assegnato un grado di rischio medio poichè, non solo il cavidotto si collocherà su una strada interpodereale sulla quale è segnalato già il passaggio di un altro cavidotto pertinente al parco eolico presente nella stessa area del campo fotovoltaico, ma soprattutto perché è solamente ipotizzato che l'asse viario antico ricalchi questo tracciato per cui: "[...]Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti." Allegato 1, Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio 11 - Scavi e tutela del patrimonio archeologico.
- L' area in località la Salandra si trova a ridosso del campo fotovoltaico n. 15 che è interessata da un'anomalia (An. 01). Sebbene l'anomalia sia stata interpretata come un paleoalveo, e la ricognizione non ha portato all'individuazione di evidenze archeologiche si ritiene di assegnare un rischio medio secondo l'Allegato 1 della circolare Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico [...]Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano".
  - L'area in località Caserotte che si trova in corrispondenza di un tratto di cavidotto esterno. Nell'area è segnalata un sito noto collocato alle spalle di una masseria. Poichè il cavidotto in questo settore si collocherà entro la sede della carreggiata stradale dove è collocato già il passaggio di un ulteriore cavidotto e si posizionerà, entro quote dal piano di calpestio già indagate dal suddetto cavidotto si assegna un rischio medio, secondo l'Allegato 1 della circolare Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico [...] si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità.
  - L'area in località Caserotte che si trova in corrispondenza di un tratto di cavidotto esterno. Nell'area è segnalata un sito noto collocato a ridosso di una pala eolica. Poichè il cavidotto in questo settore si collocherà entro la sede della carreggiata stradale dove è collocato già il passaggio di un ulteriore cavidotto e si posizionerà, entro quote dal piano di calpestio già

indagate dal suddetto cavidotto si assegna un rischio medio, secondo l'Allegato 1 della circolare Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico [...] si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità.

- L' area in località Monsignore che si trova in corrispondenza del tratto finale del cavidotto in ingresso in sottostzione. Nell'area è segnalata un sito noto da lettura fotointerpretativa poco fuori dall'area di buffer. Poichè l'anomalia non è stata riscontrata sul campo durante la ricognizione si assegna un rischio medio, secondo l'Allegato 1 della circolare Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico [...] si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità.

## **RISCHIO BASSO**


Si valuta un grado di rischio basso (**in giallo**) per le restanti opere in progetto

Si precisa, infine, che data la ricchezza del patrimonio storico-archeologico nelle zone limitrofe all'area di interesse, e la mancata delimitazione di alcuni contesti, non è possibile escludere completamente la possibilità di rinvenire testimonianze archeologiche durante i lavori di scavo. Pertanto, si ritiene opportuno, per i lavori futuri di movimento terra, l'assistenza di personale archeologico specializzato in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D.L. 163/2006 artt. 95-96).


La presente ricerca si propone quale strumento utile per la conoscenza dello scenario territoriale interessato da questa infrastruttura; si pone altresì quale frutto del costante raccordo tra le indicazioni della locale Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia volte alla tutela del patrimonio, e le richieste di fattibilità della committenza.

Le metodologie impiegate in tale ricerca, sviluppata sotto il punto di vista dell'approccio bibliografico e correlata, infine, dai risultati desunti in fase ricognitiva, ha permesso di esplorare e conoscere direttamente il territorio, a partire dalle sue caratteristiche morfologiche e geologiche salienti.

Si ricorda, che le valutazioni di rischio espresse sono subordinate all'espressione di parere da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia

  
**DOTT.SSA MARTA POLLIO**  
**- Archeologa Specializzata -**  
**VIA MARINA PICCOLA, 87**  
**80073 CAPRI (NA)**  
**P.I. 09581841210 - C.F. PLELRT90H66B696A**



	<p>ID Documento Committente</p> <p><b>H004_FV_BPR_00129</b></p>	Pagina
		65 / 70
		Numero Revisione
		00A

## 14. BIBLIOGRAFIA

- Asbhy T., Gardner R. 1916, *The via Traiana*, BSR, 8, 104-171.
- Bambacigno G. 1978, *Viabilità principale di Aecae*, Il Rosone, 6.
- Bambacigno V. 1981a, *Pietre e pergamene di Troia in Daunia*, Napoli.
- Bambacigno G. 1981b, *Schiavi, liberti e centurioni ad Aecae*, Il Rosone, IV, 6,6-11.
- Bambacigno V. 1989, *In Apulia et Daunia vetus Italion è diventato Italia*, Teramo.
- Bertelli G. 2002, *Le diocesi della Puglia centro-settentrionale. Aecae, Bari, Bovino, Canosa, Egnathia, Herdonia, Lucera, Siponto, Trani, Vieste*, Corpus della scultura altomedievale, XV, Spoleto.
- Brown K. A. 2004, *Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian Air Photographic Record and the Riley Archive*, Accordia Research Papers 9, 2001– 2003.
- Campione A., Nuzzo D. 1999, *La Daunia alle origini cristiane*, Bari.
- Calderazzi A. 1997, *La Puglia tra medioevo ed età moderna. Città e campagna*, pp. 134, 152, 153, 169, 183.
- Casiglio A. 1988, *Contributo alla ricognizione topografica del territorio di Troia nel Medioevo*, ArchStorPugl, XLI, 219-248.
- Cassano S., Manfredini A., 1994, *Aspetti insediativi di età neolitica*, in Mazzei M., a cura di, Bovino. *Studi per la storia della città antica. La collezione museale*, 977, Bari, pp. 19-61.
- Ceraudo G. 2003, *Via Traiana: da Aecae a Herdonia*, in *Lo sguardo di Icaro* (vedi), 449-453.
- Ceraudo G. 2008, *Sulle tracce della via Traiana. Indagini aerotopografiche da Aecae a Herdonia*, Foggia.

- Ceraudo G., Ferrari V. 2010, *La villa romana di Muro Rotto*, Foggia.
- Ceraudo G., Ferrari V. 2010, *Fonti tradizionali e nuove metodologie d'indagine per la ricostruzione della centuriazione attribuita all'ager Aecanus* in Dall'Aglio P.L., Rosada G. (a cura di), *Sistemi centuriati e opere di assetto agrario tra età romana e primo medioevo. Aspetti metodologici, ricostruttivi e interpretativi*, Borgoricco (Padova), Lugo (Ravenna), 10-12 settembre 2009.
- Corrente M. 2012, *La natura costruita. Identità naturale e storica della villa di Casalene*. ARA edizioni.
- D'Angela C. 1988, *Due tombe altomedievali scoperte a Troia (Foggia)*, *VeteraChr*, 25, 653- 659 (= Id. 2000, in D'Angela C., *La Puglia altomedievale. Scavi e ricerche, I*, Bari, 51-56).
- De Fino M., Romano A. V. 2001, *L'ager Aecanus: tra proprietà privata e proprietà imperiale*, in Pani M. (ed.), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, VI, Bari, 43-89.
- De Sanctis M. 1964, *La civitas troiana e la sua cattedrale*, Foggia.
- De Sanctis M. 1977, *La «Universitas Troiana» nel periodo angioino*, Foggia.
- Facchiano A. 1971, *Roseto Valfortore: indagini storiche, Sant'Agata di Puglia*.
- Goffredo R.; Romano A.V.; Volpe G.; Gravina A. 2003, *Archeologia dei paesaggi della Valle del Celone*.
- Goffredo R.; Volpe G.; Romano A.V.; Buora M., Santoro S., 2004, *Archeologia dei paesaggi in Daunia: il 'Progetto Valle del Celone': ricognizione, aerofotografia, GIS*.
- Grelle F. 1999, *Forme insediative, assetto territoriale ed organizzazione municipale nel comprensorio del Celone*, in Pani M. (ed.), *Epigrafia e territorio, politica e società. Temi di antichità romane*, V, Bari, 77-96.
- Guaitoli M. 2003, *Centuriazione tra Aecae ed Arpi*, in *Lo sguardo di Icaro* (vedi), 470-474.

- Jones G.D.B. 1980, *Il Tavoliere romano. L'agricoltura romana attraverso l'aerofotografia e lo scavo*, ArchCl, 32, 85-100.
- Jones G.D.B. 1987, *Apulia: vol. I. Neolithic settlement in the Tavoliere*, London.
- Leccisotti T. 1957, *Le colonie cassinesi in Capitanata. IV: Troia*, Montecassino.
- Lorusso E. 1995, *La torre a cavaliere di Bovino*.
- *Lo sguardo di Icaro*, M. Guaitoli (ed.), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Catalogo della mostra (Roma, 24 maggio – 6 luglio 2003), Roma 2003.
- Marcantonio M. 2001, Note sul territorio di Alberona in provincia di Foggia, in Atlante Tematico di Topografia Antica.
- Marcantonio M. 2001, *Urbanizzazione delle campagne nell'Italia antica*, ATTA 10, 243-257.
- Martin J.-M. 1976, *Les chartes de Troia. Edition et étude critique des plus anciens documents conservés à l'Archivio Capitolare, I (1024-1266)*, Bari.
- Martin J.-M. 1990, *Troia et son territoire au XI<sup>e</sup> siècle*, VeteraChr, 27, 1, 175-201.
- Martin J.-M. 1993, *La Pouille du VI<sup>e</sup> au XII<sup>e</sup> siècle*, Roma.
- Mazzei M. 1989, *Bovino in età romana*, in *Bovino dal paleolitico all'alto medioevo*, Foggia, pp. 31-50.
- Mazzei M. 1994, *Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale*.
- Mazzei M. 2006, *Nella Daunia antica. Passeggiate archeologiche in provincia di Foggia*, Foggia.
- Melilli A. 2017, *Aecae Storia di un territorio*, Foggia.
- Mertens J. 1999, *Appunti per la topografia di Bovino in epoca romana*.

- Nicastro C.G. 1916, *Vestigia di antichità romane nel Comune di Bovino*, p. 633.
- Nicastro C.G. 1984, *Bovino: storia di popolo, vescovi, duchi e briganti*, p. 97.
- *Paesaggi e insediamenti rurali*, Volpe G., Turchiano M. (eds.), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia, 12-14 febbraio 2004), Bari 2005.
- Petrucci A. 1960, *Codice diplomatico del monastero benedettino di Tremiti (1005-1237)*, 3 voll., Roma (Fonti per la Storia d'Italia, 98).
- Romano A.V., Volpe G. 2005, *Paesaggi e insediamenti rurali nel comprensorio del Celone fra Tardoantico e Altomedioevo*, in *Paesaggi e insediamenti rurali* (vedi), pp. 241-259.
- Romano A.V. 2006, *La ricognizione nella Valle del Celone: metodi, problemi e prospettive nello studio dei paesaggi fra tardoantico e medioevo*, in Mancassola N., Maggiore F. (eds.), *Medioevo, paesaggi e metodi*, Mantova, 199-214.
- Romano A.V., Recchia G. 2006, *L'età del Bronzo nel Tavoliere interno: nuovi dati dalle ricognizioni nella Valle del Celone*, in Gravina A. (ed.), *Atti del 26° Convegno sulla Preistoria-Protostoria e storia della Daunia* (San Severo, 10-11 dicembre 2005), San Severo, 205-252.
- Rubino V. 1996, *Celle San Vito: colonia francoprovenzale di Capitanata*, pag. 99- 106.
- Russi A. 1981, *Contributo al CIL XVII: i miliari della via Traiana presso Aecae (Troia)*, *Epigraphica*, 43, 103-114.
- Russi V. 2000, *Indagini Storiche e Archeologiche nell'alta Valle del Celone*, San Severo 2000.
- Santoro G. 2015, *Il regio tratturello «ponte di Bovino-Cerignola». Memorie storiche di transumanza e pastorizia*.
- Schmiedt G. 1985, *Le centuriazioni di Luceria ed Aecae*, *L'Universo*, 65, 2, 260-304.

- Schmiedt G. 1989, *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia, Parte III. La centuriazione romana*, Firenze.
- Silvestrini M. 1999, *Un itinerario epigrafico lungo la via Traiana. Aecae, Herdonia, Canusium*, Bari 1999.
- Silvestrini M. 2005, *Le città della Puglia romana. Un profilo sociale*, Bari.
- Tinè, S. 1983, *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Genova.
- Triggiani M. 2008, *Insediamenti rurali nel territorio a nord di Bari dalla tarda antichità al medioevo*.
- Vendola D. 1939, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Apulia - Lucania e Calabria*, Città del Vaticano.
- Vendola L. 1984-1985, *Su alcune iscrizioni latine di Aecae (Troia)*, AnnBari, 27-28, 23-39.
- Volpe G. 1990, *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari.
- Volpe G. 1994, *Aspetti insediativi del territorio in età romana*, in Mazzei M.(ed.), *Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale*, Taranto, pp 113, 134.
- Volpe G. 1996, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari.
- Volpe G., Biffino A., Pietropaolo L., Romano A. V. 1999: *Lucera (Foggia), Valle del Celone-Valle del Vulgano*, in Taras, 19, 1, 1999, pp. 96-97.
- Volpe G. 2001, *Linee di storia del paesaggio dell'Apulia romana: San Giusto e la Valle del Celone*, in *Modalità insediative* (vedi), 315-361.
- Volpe G., Romano A.V., Goffredo R. 2003, *Archeologia dei paesaggi della valle del Celone*, in Atti del 23° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (23-24 novembre 2002), San Severo, 349-391.

- Volpe G., Romano A.V., Goffredo R. 2004, *Il progetto Valle del Celone: ricognizione, aerofotografia, G.I.S.*, in Buora M., Santoro S. (eds.), *Progetto Durrës. Strumenti della salvaguardia del patrimonio culturale: carta del rischio archeologico e catalogazione informatizzata. Esempi italiani ed applicabilità in Albania e Alte tecnologie applicate all'archeologia di Durrës*, Atti del II e del III Incontro Scientifico (Villa Manin di Passariano - Udine – Parma, 27-29 marzo 2003 e Durrës, 22 giugno 2004), *Antichità Alto Adriatiche*, LVIII, Trieste, pp. 181-220.